LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sirugilio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TRIESTE

Prezzo ... di corso ...
la Sera del...
Pagamento ...
Ogni ...

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'Italia e il Papa futuro

Spira per l'aere italico un venticello di leggerezza e di millanteria rispetto all'eventualità (che oggi fortunatamente appare lontano) di sede vacante. Par quasi che il fatto non ci riguardi più che tanto, e che tutto il nostro pensiero politico si riassuma nel proverbio: Morto un Papa se ne fa un altro. Oramai, si dice, nessuno pensa più a contrastare Roma all'Italia; i tempi di Pipino e di Carlomagno non possono più rivivere: crociate non se ne fanno più: la legge delle Guarentigie ha provato la sua bontà e la sua efficacia; l'Italia si trova in una botte di ferro; quindi, per noi, sia Papa il cardinale A o il cardinale Z è tutt'uno.

Or questo modo di ragionare rivela un esame superficialissimo della questione, e pessimissimo studio del come si sono svolti gli avvenimenti in questi ultimi 33 anni e delle cause che hanno effettivamente prodotto il loro pacifico e tranquillo svolgimento. E' verissimo ch'è lontano da ogni verosimiglianza un ritorno ai tempi in cui i Papi chiamavano gli stranieri per sostenersi sul trono. E' anche vero che si può considerare come morto per sempre il potere temporale, come morirono tante altre istituzioni, la schiavitù, la feudalità, la tortura, riputate per secoli indispensabili. Ma non è meno vero che la elevazione di uno piuttosto che di un altro porporato al soglio pontificio può avere per l'Italia le più impreviste e le più momentose conseguenze. Pensarci un tantino non è dunque male.

E' mestieri incominciare dall'ammettere un fatto inoppugnabile, ed è che se non fu mai possibile imbastire neppure un tentativo di seria conciliazione fra Italia e Vaticano, nemmeno vi fu mai guerra grossa e micidiale. E se non vi fu, ciò è dovuto in parte alla saviezza del Governo italiano, ma in grandissima parte altresì a quella del Vaticano e più particolarmente dei due ultimi Papi, Pio IX e Leone XIII.

Il primo maledisse cento volte almeno l'empia rivoluzione che gli tolse il trono: ma, stringi stringi, le furon parole. Il giorno ch'egli, dopo la breccia di Porta Pia, consentì a rimanere in Vaticano, consacrò nel miglior modo i fatti compiuti e mostrò di esser pronto ad adattarvisi. Parimente, quando il cardinal Pecci, dopo le prime sfuriate intransigenti, si accostò al partito dei cardinali più savi e più temperati, e votò per il Conclave a Roma, riconobbe implicitamente che Re e Papa potevano acconciamente vivere nella Città Eterna.

La famosa prigionia in Vaticano, che parve un atto di sfiducia e di disprezzo contro l'Italia, fu invece, e bisogna oramai riconoscerlo, il più grande servizio che mai le si potesse rendere. Nemmeno Cavour, nemmeno il più fine e sagace uomo di Stato della terra avrebbe potuto immaginare mai un partito più conforme agli interessi italiani, e bisogna esser riconoscenti a Pio IX e a Leone XIII che vi si sono attenuti scrupolosamente per 33 anni.

Solo una mente ottusa può non calcolare al giusto i mille inconvenienti che avrebbero potuto nascere se Pio IX, subito dopo il 1870, avesse preso il costume di fare ogni giorno la sua passeggiata in carrozza per le vie di Roma o al Pincio o a Villa Borghese. Mettiamo che la prima e la seconda volta ciò avrebbe dato luogo a dimostrazioni di gioia, espansive, riverenti e liete; ma la terza e la quarta, questo Papa in giro, che ha diritto agli onori sovrani, e che può camminare scortato dalle sue guardie nobili, avrebbe dato certo molto da pensare e da fare.

Il primo problema che si affaccia allo spirito in vista dell'elezione d'un nuovo Papa è quello di sapere se egli vorrà o no acconciarsi alla prigionia del Vaticano e a fare la sua trottata nei giardini del Vaticano. Se egli mai volesse uscirne, se gli prendesse vaghezza di mostrarsi in pompa magna sul Corso e per la via Nazionale, comincerebbe per l'Italia a Roma un periodo di difficoltà nuova e tuttora ignorata.

Molti italiani darebbero un occhio e tre denti perchè il Papa pronunziasse una parola di pace e di conciliazione. Se il fatto avvenisse, darebbe luogo certo, almeno in sul principio, a manifestazioni irrefrenabili di gioia. In molte città d'Italia si farebbero luminarie e passeggiate patriottiche. Eppure è molto meglio che non proceda nulla, e che si continui ad andare innanzi come siamo andati in questi ultimi 33 anni.

Il mite genio degli italiani, clero e popolo, ha loro permesso di fare astrazione dalle cosidette questioni di principio e di badare solo a quella di fatto. Si è trovato il verso di aggiustarsi tutti nel modo più conveniente, o almeno di evitare tutti quegli urti decisivi che conducono alle rotture inevitabili.

Lo Stato non ha mai opposto il più lieve ostacolo, nemmeno alle più clamorose manifestazioni papiste di carattere religioso. San Pietro si è trasformato spesso, e alla vista di tutti, in una grandiosissima Arena per celebrarvi le feste papali. I carabinieri reali non sono intervenuti per altro che per mantenere l'ordine e hanno fatto le viste di non sentire quando i fanatici gridavano: «Viva il Re». Dal canto suo la Chiesa non ha osato opporsi quando gli italiani hanno voluto che Vittorio Emanuele II, il grande scomunicato, avesse degna e cattolica sepoltura nella chiesa del Pantheon, dove i canonici chiudono prudentemente gli occhi per non vedere le bandiere tricolori quando vi entrano. Ecomezzo non se ne sono commesse mai, nè da una parte nè dall'altra: senza trattati, senza convenzioni, senza protocolli, e sopratutto poi senza umiliazioni nè da una parte nè dall'altra, siamo riusciti a creare uno stato di fatto ugualmente propizio allo Stato e alla Chiesa. E' venuto da sè per la forza stessa delle cose.

Bisogna davvero e sinceramente far voti che lo Spirito Santo, come dicono, scenda in mezzo al Conclave e ispiri i cardinali nell'atto che dovranno scegliere il nuovo Papa. Ce ne vuole uno dello stesso stampo preciso di Pio IX e di Leone XIII, disposto a continuare rispetto all'Italia la loro politica, non a farne una nuova e portentosa. E sopratutto ce ne vuole uno che continui a non accettare ufficialmente la legge delle Guarentigie, salvo a reclamarne la osservanza se mai l'Italia venisse meno ai patti. Non è per la questione finanziaria, chibò: essa è piccolissima, insignificante; ma perchè un Papa che prendesse sul serio la legge delle Guarentigie, e intendesse di valersi di tutti i diritti, di tutte le prerogative che questa gli dà, potrebbe in brevi anni creare all'Italia una situazione oltre ogni dire complicata e difficile. L'Italia certo finirebbe per venirne a capo, o colle buone o colle cattive; ma chi può dire a prezzo di quali contese, di quali rischi, di quali esasperazioni e forse di quali violenze! Abbiamo già tante questioni ardenti in Italia, che lo aggiungervi una specie di lotta quotidiana col Papato sarebbe davvero di troppo. Restiamo come stemmo finora e sarà un bene per tutti.

Semplice.

Una pretesa congiura contro i Reali del Portogallo.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 16:

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio da Lisbona, nel quale si dice che, nonostante le smentite ufficiali, sembra stabilito che una grande cospirazione contro la famiglia reale di Portogallo è stata scoperta. I principali istigatori sono ufficiali che vennero recentemente espulsi dall'esercito. Poco dopo l'assassinio di re Alessandro di Serbia si notarono atti sospetti fra i militari. La Polizia sorvegliò una riunione di ufficiali e sott'ufficiali in borghese del 2.o reggimento di fanteria, che ebbe luogo a mezzanotte. Tutti questi ufficiali e sott'ufficiali furono arrestati nella riunione seguente ed imprigionati.

Saranno tradotti dinanzi un Consiglio di guerra. Si nota un vivo fermento negli altri reggimenti. Il movimento pare essere antidinastico.

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 18,50:

I giornali parigini hanno ricevuto la notizia della scoperta di un complotto antidinastico, i cui principali istigatori sarebbero degli ex-ufficiali.

La *Patrie* ha inviato un suo redattore ad intervistare Almeida Negro Rios, che smentì completamente la notizia. «In fatto di complotti — disse — vi fu soltanto, tempo fa, una ribellione militare. I soldati sott'ufficiali, immischiati in questo fatto, furono deportati in Africa, e la stampa vi fece intorno molto rumore. Ora tutto è dimenticato.

«La Famiglia Reale nel paese è molto popolare. L'esercito non ha mai nutrito contro essa grandi rancori o velleità di combinare attentati.

«La notizia odierna dev'essere attribuita alla mancanza di notizie sensazionali, ora che la malattia del Papa si prolunga; e, forse, al desiderio di far fallire i negoziati del Governo portoghese, intavolati per un nuovo prestito.»

Almeida Negro Rios conclude affermando con tutta energia che non si verificherebbero mai in Portogallo, paese di costumi gentili e di civilizzazione avanzata, i fatti di Serbia.

Chamberlain perde terreno.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,5:

I giornali liberali pubblicano delle dichiarazioni di alcuni membri del Parlamento dalle quali risulta che Chamberlain ha ultimamente perduto molto terreno. Tutti i gruppi dei giovani del partito conservatore si pronunziano formalmente contro le proposte di Chamberlain. Lord Hugh Cecil, figlio di lord Salisbury, e il figlio di lord Churchill si sono fatti particolarmente notare per l'amarezza dei loro attacchi contro Chamberlain. I giornali liberali segnalano parimenti due defezioni significanti: lo *Standard*, il più potente organo ministeriale inglese, ha fatto un passo indietro, dichiarando che si opponeva ad ogni tassa sui commestibili e le materie prime.

Il cancelliere dello scacchiere, parlando ieri sera a Mansion House, dichiarò che coloro che vogliono cambiare il sistema fiscale attuale, mentre il commercio è fiorente, debbono provare che un cambiamento è vantaggioso.

Le armi russe presso gl'insorti bulgari.

Scontro fra insorti e bulgari a Cialjo.

Ci telegrafano da Salonicco, 18, ore 20,15:

Or non è molto, il console generale russo Giers fece vive rimostranze alle Autorità turche perchè i giornali locali avevano annunziato che presso gli insorti bulgari erano state sequestrate armi di provenienza russa.

In seguito a questa protesta, fu ordinata una specie d'inchiesta intorno alle armi sequestrate, i cui risultati sono i seguenti: Dei 1750 fucili caduti in possesso delle Autorità turche nei mesi di maggio e giugno, in seguito a combattimenti o a perquisizioni domiciliari, 1416 provenivano dalla Russia.

Furono inoltre sequestrati dalle Autorità 391 chilogrammi di dinamite, 207 bombe rotonde e molte rettangolari. Si ha la sicurezza che molte armi e munizioni siano ancora nascoste presso gli insorti bulgari.

Presso il villaggio di Cialjo, nel vilajet di Monastir, è avvenuto un accanito combattimento fra i soldati turchi e gli insorti bulgari. Cinque insorti lanciarono bombe di dinamite. I turchi ebbero molti uomini fuori di combattimento.

Sul probabile viaggio dei Principi di Galles a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 19:

Da qualche tempo si era parlato di una prossima visita del Principe e della Principessa di Galles a Parigi. Secondo buone informazioni, ecco come starebbero veramente le cose.

E' certissimo che Loubet invitò il Principe di Galles a recarsi a Parigi, ed è egualmente certo che Eduardo VII si mostrò sensibilissimo a tale invito. Il Principe di Galles assicurò egli stesso il Presidente della Repubblica che nulla gli sarebbe più gradevole di un viaggio a Parigi e che se i suoi impegni glie lo avessero permesso non avrebbe mancato di accettare l'invito. Nessuna decisione fu presa ancora, in causa dei numerosi impegni del Principe di Galles; ma tanto lui quanto la Principessa sarebbero vivamente desiderosi di venire nella capitale francese.

Nuove modificazioni di Marconi alla telegrafia senza fili.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 9,40:

Si dice che Marconi scoperse un nuovo principio, e lo applicò ad un nuovo strumento, mediante cui non occorrerebbero più le alte torri per la trasmissione dei dispacci attraverso l'Oceano. Si potrebbero utilizzare tavole dell'altezza ordinaria, che si sostituirebbero rapidamente ai primitivi apparecchi.

Un porto coreano pel commercio coll'estero.

Yokohama, 18 (*Stefani*). — Il rappresentante inglese ha chiesto che Oaio-Djon sia aperto al commercio estero. Si crede che il Governo coreano sia favorevole a questo progetto.

LE CONDIZIONI DEL PONTEFICE ALQUANTO DEPRESSE

I Bollettini ufficiali — Il miglioramento della mattinata di ieri.

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»).

Il bollettino di ieri mattina.

Roma, 18, ore 10.

Le prime notizie che raccolsi nella mattinata sono le seguenti. Questa notte, massime nella prima metà, fu pel Pontefice più agitata delle precedenti, perdendo così il vantaggio delle forze di ieri e rimanendo più prostrato.

Poi, verso le 3, ha potuto riposare per un'ora circa, però con due interruzioni; ma un vero periodo di sonno riposante non l'ebbe che verso le 5 per un'altra ora. Verso le 5,45 si aprono per sei o sette minuti le solite finestre; del resto, nulla di notevole.

Certo Lucenti, fonditore di campane dei sacri palazzi, ricevette l'ordine di fondere in bronzo, su una targhetta, lo stemma gentilizio di casa Pecci.

Nell'anticamera questa notte è stato di servizio il cav. Silli, decano di sala; il prof. Lapponi e Centra riposarono per turno qualche ora nella camera attigua a quella del Pontefice.

Mazzoni giunse in Vaticano alla solita ora, alle 7,45; entrò nella camera del Pontefice qualche minuto dopo. Il Papa era sveglio e alquanto sollevato; i dottori poterono così fare una visita un po' più minuziosa, ripetendo la percussione e constatando subito che il liquido continuava lentamente ad assorbirsi, ciò che dava al Santo Padre una respirazione meno penosa. Alle 9 la visita era finita e si redigeva il seguente bollettino:

«La notte passò insonne; ma dalle prime ore del mattino Sua Santità riposò tranquillo. La respirazione è calma e non superficiale, perchè il livello del liquido è leggermente abbassato. Respirazione 28, polso debole 88, temperatura 36,2. Le condizioni generali si mantengono immutate.

«Firmati: *Lapponi, Mazzoni*.»

Lapponi e Mazzoni uscirono quindi entrambi a poca distanza: Mazzoni si diresse al vicino Ospedale di Santo Spirito e la vettura del professor Lapponi si avviò al gran tratto verso il non lontano villino di via dei Gracchi. Sino a questo momento non è ancora rientrato in Vaticano.

Le brevi parole scambiate anche stamane con Mazzoni, seppi da lui che il Pontefice continuava a prendere volentieri qualche po' di nutrizione e che stanotte a parecchie riprese aveva assorbito qualche cucchiaio di latte e di gelatina, la quale ultima richiese egli stesso, mostrando di gustare quel po' di acidino che si dà al consommé.

Il *Popolo Romano* scrive: «Se nel Papa gli organi continueranno a mantenersi attivi come negli ultimi due giorni, e se si aggiungerà il beneficio del riposo, non si potrà più dire che ogni speranza è perduta.

«Questa mattina, alle ore 1 a mezzo della ferrovia giunse in Vaticano una cassa di 12 chilogrammi della Casa d'Austria, colla dichiarazione: *Acque minerali*.»

Il *Capitan Fracassa* scrive che nonostante le voci contradditorie, ieri l'altro il Papa fu sottoposto ad una terza puntura, ma i medici, di comune accordo, però decisero di tenere segreta la cosa.

Come i medici trovarono il Papa.

Roma, 18, ore 12,20.

Lapponi, alle ore 10, uscendo dal Vaticano, andò a casa, ove rimase oltre il consueto. Interrogato, disse che la malattia del Papa può ritenersi entrata in un periodo subacuto. Non vi è alcun pericolo imminente.

Mazzoni, stamane, prima di entrare nella camera del Papa, si trattenne qualche po' di tempo col collega Lapponi, che lo informò come il Papa avesse passato la notte. Lapponi aggiunge che il Papa si era nutrito con latte e brodo. La diuresi è leggermente migliorata. I due medici entrarono nella stanza dell'infermo, che era mantenuta nella penombra, essendo chiuse le persiane, perchè il Papa potesse riposare meglio, e non penetrasse nella stanza il caldo dall'esterno, che oggi è abbastanza rilevante. Il Papa era addormentato.

I medici visitarono sollecitamente il malato, ma, volendo accertarsi dello stato del liquido pleurico, furono costretti a svegliarlo e farlo sedere per pochi istanti in letto.

I medici riscontrarono pure che quel *meno peggio*, che avevano trovato ieri sera nelle condizioni generali del Pontefice, si manteneva alternato. La debolezza però del Papa è sempre grande.

Il prof. Mazzoni tornerà stasera in Vaticano.

Quota ora est?

Stanotte, per l'agitazione in cui si trovava, il Pontefice chiese due o tre volte a Lapponi: *Quota ora est?* La lunga veglia e il desiderio di riposo gli avevano fatto perdere alquanto la nozione del tempo.

Mi risulta che non è esatto che i bollettini siano redatti in fretta dai dottori, anzi questi vagliano a lungo ogni parola, preoccupandosi del come può essere interpretata. Ad esempio, stamane Mazzoni voleva accennare più marcatamente al miglioramento, ma poi non si osò questo accenno, non volendo alimentare troppe speranze, non essendo certo cessata la causa di preoccupazione.

Un caso originale.

Si narra questo caso originalissimo: Dieci americani si presentarono ieri sera al portone di bronzo chiedendo di parlare al dottor Lapponi; essi avevano con sè due valigette ed erano muniti di alte commendatizie. Le svizzere di guardia li introdusse presso il maresciallo dei gendarmi Vanzi, il quale non riuscì a persuaderli che Lapponi non era visibile.

Allora mostrarono anche lettere di presentazione per Rampolla, e dopo molto parlamentare furono introdotti da monsignor Bisleti, al quale dissero che portavano specifici portentosi al Lapponi; e tanto dissero e tanto insistettero che riuscirono ad essere introdotti nell'anticamera del Lapponi. Questi, dopo averli benevolmente ascoltati, disse loro che avrebbe tenuto nel debito conto le gentili offerte. Il più vecchio degli americani disse che nelle valigie c'erano libri ed istruzioni per spiegare la cura.

Quindi, scendendo, diedero due lire sterline al maresciallo Vanzi; poi scesero in farmacia e chiesero del liquore di San Pietro, che possero tutti; poscia, contenti, si allontanarono.

Lo stemma reale in Vaticano.

Si narra che ieri in Vaticano entrava una carretta della casa Perone e Aragno che recava gli stemmi reali, essendo la Ditta fornitrice della Real Casa. Nella carretta vi erano delle provvigioni destinate al personale del Vaticano. Le svizzere di guardia alla vista dello stemma reale presero il grembiule del facchino e lo coprì. Quindi permise l'accesso della carretta in Vaticano.

La *Voce della Verità* pubblica: «L'Eminentissimo vicario prega di rendere noto che al Papa furono grate le preghiere che i romani, con gara filiale, hanno innalzato in questi giorni a Dio per la sua salute. L'infermo ringrazia di cuore e benedice tutti con paterno affetto.»

La stessa *Voce della Verità* scrive (ore 4): «Durante la notte, tranne qualche momentaneo fase nervosa, non si ebbero cambiamenti nello stato generale del Pontefice.»

Il *Popolo Romano* dice che l'incisore del Vaticano ha compiuto la medaglia annuale solita da distribuirsi ai cardinali, ai prelati e alla Corte pontificia.

Il caldo nella camera del Papa.

Crescendo sempre più la temperatura anche nella camera del Pontefice, non bastando lasciare le finestre aperte, si è pensato di installare in una stanza attigua un ventilatore elettrico, che funzionerà probabilmente stasera.

Un po' di miglioramento nel pomeriggio.

Roma, 18, ore 13,5.

Il Pontefice, dopo mezzodì, ha continuato a nutrirsi e si è anche riposato verso le 14.

Svegliandosi e vedendosi sempre accanto il cameriere Centra, gli disse di andare a respirare un po' nei sottostanti viali, e, siccome il Centra accennava a tornare dallo stesso, il Pontefice gli disse in atto di amorevole comando: «Ve lo ordiniamo! Vedete che stiamo meglio?»

Centra allora ubbidì e scese a passeggiare nel giardino fino alla palazzina di Leone, e visitò anche la vigna prediletta, in cui il Papa era uso gli altri anni a passare tante ore.

Tornando presso il Pontefice, Centra gli parlò della vigna, che promette un grandissimo raccolto: il Papa sorrise, ma poi crollò il capo, come a dire che non l'avrebbe più veduta.

In Vaticano, da oggi, vi è maggior tranquillità in tutti. Sono persino arrivati molti telegrammi di felicitazioni pel miglioramento.

Pochissime andirivieni per il portone di bronzo. Anche i cardinali arrivano in ritardo: fino alle 17 e mezzo non entrò che il solo cardinale Ferrata.

Oggi Mazzoni ebbe un lungo colloquio con Rosmoni circa l'andamento della malattia. Secondo lo stato delle cose attuale, salvo l'imprevisto che potrebbe essere causato dalla grave età, Mazzoni crede che il Pontefice possa tirare avanti ancora per assai tempo.

Un commento agli ultimi bollettini.

Il *Giornale d'Italia* dice che dalla somiglianza, che data da tre giorni, dei bollettini, si può dedurre che la stasi è in via di esaurimento. Tutta la notte Lapponi cercò con calmanti di indurre il Papa a prendere riposo, ma fu inutile, perchè l'inquietudine si fece ognor più molesta.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che nel bollettino di stamane i medici avrebbero aggiunto la parola «miglioramento», se non dovessero sempre pesare e vagliare tutte le parole che scrivono per impedire le esagerazioni. La redazione dei bollettini esige sempre molto tempo. Il Papa, allorchè Lapponi uscì dalla visita, gli disse: «Ci rivedremo questa sera!»

Un colloquio col ministro di Baviera.

Ho visto oggi al telegrafo il ministro di Baviera, barone Cetto, accreditato presso il Vaticano da 21 anno, e cioè dal 1882. E' un vecchietto lindo e simpatico, pieno di vivacità. Lo avvicinammo col mio dimino collega dottor Cleer, corrispondente dell'*Allgemeine Zeitung* di Monaco di Baviera e di altri giornali tedeschi, che lo conosce personalmente.

Il barone, interrogato sulle notizie del Pontefice, ha risposto: «Ho parlato con l'eminentissimo cardinale Rampolla e col dottore Lapponi. Pare, da quanto entrambi mi dissero, che l'augusto infermo abbia potuto entrare in una fase cronica della malattia: fase che, per escludendo qualsiasi possibilità di guarigione, non permette di precisare l'epoca della catastrofe.

«Anzi il Rampolla ricordò che il generale dei gesuiti, Beux, ammalatissimo e 90 anni di pleurite, resistette quasi tre mesi.»

Ed io: «E così farà il Pontefice?»

«Ma! fosse vero!» Ed aggiunse: «Una delle cause principali del prolungarsi della malattia del Papa deve ricercarsi nella straordinaria energia della sua volontà.»

Questa opinione del resto mi disse che l'aveva espressa in un lungo telegramma che aveva allora scritto e che stava allora consegnando allo sportello, indirizzato al suo ministro degli esteri.

Il Conclave si terrà colle antiche forme

Roma, 18, ore 13,5.

Nonostante le notizie pubblicate in contrario, si può ritenere certo che il Conclave sarà tenuto colle stesse rigorosissime disposizioni adottate per l'ultimo Conclave.

L'idea di svecchiare anche i metodi del Conclave, specie per la sua esteriorità, e di spogliarlo di tutte le superfetazioni inutili, come le celle, l'isolamento, le ruote, le guardie delle ruote, ecc., non più rispondenti all'indole dei tempi, non ha fatto ancora progressi nel Sacro Collegio nè potrà prevalere nel prossimo Conclave.

D'altra parte, per garantire non la sicurezza e la libertà del Conclave, che è molto ben garantita dal Governo d'Italia, ma il segreto delle operazioni di scrutinio, non sarebbe sufficiente il giuramento che i cardinali prestassero, di mantenere il silenzio più rigoroso durante e dopo le operazioni del Conclave su quanto avviene nel Conclave stesso.

Inoltre è necessario che i cardinali, senza essere spiati e sindacati, possano conferire tra loro, accordarsi, scambiarsi le idee, in un ambiente calmo e sereno, come certamente non potrebbero fare qualora, abolito la chiusura rigorosa del recinto, i cardinali si trovassero in contatto con estranei.

E' dunque infondato che il Conclave possa tenersi con metodi nuovi e moderni, senza tanti recinti, senza ruote e senza chiusura ermetica di finestre e di porte. Anzi, siccome colle modernissime applicazioni ai mezzi di comunicazioni telefoniche e telegrafiche, si potrebbe avere qualche infrazione molto facile al segreto del Conclave, si assicura che entro il recinto del Conclave in Vaticano sarà fatto togliere qualsiasi apparato telefonico diretto e indiretto coll'esterno e coll'interno del Vaticano.

E' indubitato perciò che il Conclave sarà tenuto colle costituzioni vigenti e che furono adottate nel Conclave del 1878. E ne è prova le squadre già iniziate e già ordinate dei lavori che si trovano dentro il recinto del Conclave.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel palazzo del Belvedere squadre di operai lavorano per l'evenienza d'un Conclave. Il gran tappeto che si trovava nella sala del trono, dono a Leone XIII della Regina di Spagna, è stato tolto per essere posto nella cantoria. In caso di morte del Papa sarà dato ai suoi nipoti.

L'*Osservatore Romano* annunzia che ieri sera, dopo la visita medica, il Santo Padre ricevette, novamente Rampolla, col quale s'intrattenne qualche tempo.

Ciò che pensa un vescovo del cardinale Oreglia.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* di Velletri ha intervistato monsignor Jaanseri, vescovo ausiliare di Ostia e Velletri. Questi smentisce che Oreglia sia intransigente, e dice che non si stupirebbe che Oreglia, qualora fosse eletto Papa, dalle finestre del Vaticano benedicesse il popolo romano.

La partenza del cardinal Moran.

Sidney, 18 (*Stefani*). — Il cardinale Moran partirà per Roma lunedì, a bordo dell'*Orega*.

Una nuova depressione nelle condizioni di salute del Pontefice

Roma, 18, ore 22,60.

Il pomeriggio non è terminato in Vaticano senza novità. Le ultime notizie abbastanza tranquillanti, malgrado le riserve dei dottori, provocarono un ottimismo esagerato, che fu però di molto breve durata. Proprio sull'imbrunire, mentre i cardinali cominciavano a lasciare il Vaticano, si ebbero le prime velate notizie che il miglioramento non s'era mantenuto e che anzi, verso le 18,30, il Papa aveva ricominciato a smaniare e ad avere il respiro affannoso.

Anche questa volta si passò facilmente dal più roseo ottimismo al più nero pessimismo, fino quasi a lasciar supporre non lontana la catastrofe.

Fu telefonato al dottor Mazzoni di affrettare il suo arrivo in Vaticano; ma il Mazzoni non fu trovato, e soltanto alle 20 meno 5 arrivava allo scalone di San Damaso.

Lapponi, che già aveva visitato l'infermo, le informò della nuova, repentina depressione. Il dottor Mazzoni non fece che constatarla. Mezz'ora dopo essi redigevano il seguente bollettino:

«Ore 20,30. Sua Santità ha poco riposato durante la giornata. La respirazione s'è mantenuta sufficientemente calma: respirazioni 34. Il polso è piccolo e debole con 92. Temperatura 36,8. Condizioni generali alquanto depresse.

«*Firmato:* Mazzoni e Lapponi.»

Anche su questo bollettino, che fu molto assai commentato prima in Vaticano fra i cardinali che s'erano trattenuti per attenderlo, e poi nel pubblico, correvano due voci diametralmente opposte.

Secondo l'una, si diceva che i dottori avessero di proposito scritto la frase finale della forza *alquanto depresse* a cui non si accennava nel bollettino di stamane, appunto per frenare le facili discussioni di coloro — e si comprende che siano stati molti — i quali giunsero a parlare di una non impossibile guarigione.

L'altra voce sosteneva che il repentino peggioramento delle 18 era stato veramente allarmante, e che il Pontefice era ricaduto in uno stato di prostrazione disperato. In modo che se così fossero state le cose, il bollettino avrebbe attenuato anzi che aggravato d'un tono le condizioni vere del Pontefice.

Le informazioni che ebbi poco dopo uscito il dottor Mazzoni sarebbero che il bollettino dice la verità.

Il malato è stasera più abbattuto, anche perchè col riprendere delle forze è rinata nel Pontefice la sua natura irrequieta. Egli ha parlato molto, si è mosso molto e si è anche esaltato quando ordinò al Centra di scendere a prender aria in giardino.

E così come i dolci tramonti romani, che ogni sera indorano di luce purpurea la linea rotonda e maestosa di San Pietro, rendendolo all'occhio più netto e ridente lo lasciano poi d'un tratto abbrunato, morendogli dietro, così alla stessa ora si sono d'un tratto smorzate le risorte speranze di vita attorno al letto del Grande morente...

C. A. Cortina.

La cronaca dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,50:

La *Tribuna* dice che oggi si sono recati in Vaticano solo quattro cardinali. Il Corpo diplomatico era invece al completo nell'anticamera pontificale. Il conte Camillo Pecci è uscito alle 13,30, ed è ritornato in Vaticano alle 16,45. Fu subito ricevuto dal Papa, con cui si trattenne circa mezz'ora.

Il Vaticano e la piazza San Pietro erano oggi calmi.

Le condizioni del Papa sembrano non solo non aggravarsi, ma accennano a rialzarsi. Il Papa oggi ha riposato ed ha preso qualche ristoro. Stamane ha ascoltato la Messa, detta da monsignor Angeli, e, mentre seguitava la cerimonia, non faceva che lentamente mormorare preghiere. Quindi ricevette Rampolla, con cui si trattenne lungamente.

Per la prima volta, nel pomeriggio d'oggi è diminuito il servizio dei Corpi armati in Vaticano, e molti militi sono usciti in borghese dal palazzo.

Il prof. Lapponi, incontratosi con un alto prelato, disse che, proseguendo il miglioramento del Santo Padre, questi potrà rimanere in vita altri due mesi o forse due e mezzo.

Il *Giornale d'Italia* dice che da colloquii avuti con persone che avvicinano quotidianamente il Papa, egli si è fatta la convinzione che le stasi nelle condizioni della malattia potrebbe significare un benefico mutamento. Il pericolo non è cessato, a causa della grande debolezza del Papa e le complicazioni che possono sorgere da un momento all'altro, ma la fase più acuta della pneumo-pleurite è passata.

Dopo rilevato che va scomparendo il pericolo di uremia e di diuresi, conclude dicendo che quantunque non sia possibile fare previsioni con criteri scientifici, pure non è da escludere il fatto che si possa ancora prolungare la vita con notevole vantaggio della salute del Papa. Il giornale aggiunge che il Papa non vuole veder nessuno e si dichiara insofferente di stare a letto. Ogni tanto prende qualche po' di caffè e del brodo.

Lo stesso giornale pubblica un'intervista con Lapponi. Questi ha detto che oggi si può nutrire qualche po' di speranza, ma da un momento all'altro le condizioni possono divenire disperate. Richiesto se durante la notte fa molte visite al Papa, disse che ogni sera, dopo le 23, egli si reca dal Papa, ma sempre si studia di lasciarlo quieto, giovandogli molto il riposo. Riguardo alle polemiche sorte sulla diagnosi, dice che egli ha poco tempo per leggere i giornali: «Delle polemiche fatte non mi occupo, sicuro come sono della mia coscienza.»

La *Patria* dice che il Papa nel pomeriggio, dopo avere riposato circa due ore, si è alzato dal letto, adagiandosi sulla poltrona.

Le visite d'etichetta al Vaticano.

Il cursore che annunzierà la morte del Papa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,15:

In Vaticano furono oggi, per la solita visita d'etichetta, l'ambasciatore di Francia, il ministro del Belgio, l'ambasciatore di Spagna, quello del Portogallo e il principe Massimo, nonchè i cardinali Oreglia di Santo Stefano, Cavagnis, Tripepi, Cassetta, Nocella, Segna, Satolli, Martinelli, Respighi e Della Volpe.

Il capo dei cursori apostolici da tre notti dorme in Vaticano; egli ha l'incarico, appena morto il Pontefice, di accorrere all'abitazione del camerlengo e comunicargli personalmente l'annunzio della morte. In seguito, il cursore andrà ad avvertire le basiliche di Roma, e quindi ritornerà in Vaticano, per mettersi agli ordini del camerlengo.

Un'intervista col dottor Mazzoni.

Il cardinale Gibbons e il cattolicismo in America — La Francia e il Conclave.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,5:

Il corrispondente del *Matin* da Roma ha avuto una intervista col dottore Mazzoni. Il dottor Mazzoni smentisce che sia stato commesso un errore di diagnosi nel principio della malattia del Papa. Non esisteva allora alcun fenomeno pleuritico, fu soltanto al terzo giorno che i sintomi dell'essudato si manifestarono. «Si dice che i nostri bollettini sono oscuri. E' il Papa, è la sua incomprensibile forza di resistenza che, se mai, ne hanno la colpa. Si crede di sospettare sotto il verdetto delle celebrità scientifiche nostrane. Il dottore Cornil ha detto, in sostanza, che se si trattava di pleurite il Papa sarebbe a quest'ora morto, oppure guarito. Siamo anche noi del suo parere. Salvo un resto di irritazione e di secrezione della pleura, sempre lenta a risolversi, il Papa è guarito, radicalmente guarito.»

Mazzoni aggiunse: «Intendiamoci: è guarito della sua malattia, ma non della sua età. La sua sana costituzione poteva permettergli ancora molti anni di vita, ma una scossa poteva abbatterlo. Egli ha ricevuto un colpo di mazza. A 94 anni si continua a vivere talvolta per forza acquisita. Non si ritrova questa forza quando è stata bruscamente scossa, durante molti giorni. Il Papa dormiva ancora sicuro di rimettersi, ed ogni minuto di sopravvivenza è una sorpresa per la scienza. Leone XIII è un prodigio di vitalità e, siccome non si ragiona coi prodigi, non è umanamente possibile prevedere se si prolungherà una settimana ovvero un'ora.»

Un redattore del *Gaulois* intervistò il cardinale Gibbons, il quale dichiarò di attendere a Parigi gli avvenimenti per partire per Roma. Il redattore avendo arrischiato una parola sul futuro Papa, Gibbons, sorridendo, disse: «Dio voglia che il nuovo Santo Padre patrocini e propaghi tutto ciò che vi è di giusto nelle idee moderne.»

Ad un redattore del *Gil Blas*, Gibbons disse di non voler parlare del Santo Padre. «Preghiamo, — disse, — è questo il solo pensiero che ci deve ispirare il nostro affetto filiale per il Pontificato così generoso di Leone XIII. La malattia di Sua Santità mi ha condotto in Europa. Attenderò in riposo a Parigi la decisione della volontà di Dio.» Il prelato termina accennando al progresso del cattolicismo in America. «Agli Stati Uniti — disse — l'accordo regna fra lo Stato e la Chiesa. Noi ci troviamo bene in questa indipendenza e le nostre opere si sviluppano magnificamente.»

Il *Petit Parisien* dice che la Francia non deve disinteressarsi del prossimo Conclave. Il Governo mancherebbe a tutti i suoi doveri se non cercasse di favorire la candidatura destinata a continuare la politica di Leone XIII. La nomina di un Papa devoto alla nazione ed ostile al nostro paese ed alle sue istituzioni sarebbe un fatto pericoloso al quale bisogna opporsi nel limite fissato dalle convenienze e dal rispetto alla libertà del Sacro Collegio.

I giornali americani e la visita del cardinale Gibbons a Roma

Ci telegrafano da New York, 18, ore 16,50:

I giornali continuano ad occuparsi del viaggio del cardinale Gibbons a Roma, ed insistono nel rilevare che egli, per la sua autorità personale e pel grandissimo numero di cattolici che rappresenta, potrà esercitare un'azione efficace nell'eventualità di un Conclave.

Noi circoli cattolici, si ammette però recisamente che la questione dell'americanismo possa esser messa in rapporto con tale avvenimento, mancando tra una cosa e l'altra un nesso logico. Il cardinale Gibbons potrà favorire l'elezione di un candidato, il cui nome costituisca una garanzia per il bene spirituale della Chiesa e, per conseguenza, anche del cattolicismo americano; ma è da escludersi che una questione ora sopita, la cui soluzione spetta direttamente al Papa, possa essere risollevata in un momento di sede vacante, proprio quando mancherebbe chi avesse la facoltà e l'autorità di risolverla.

Si smentisce anche che il viaggio a Roma del rettore dell'Università di Washington, monsignor O'Connel, sia in relazione con l'eventualità di un Conclave; perchè egli non potrebbe esercitare alcuna influenza sull'elezione del nuovo Papa, e perchè, d'altra parte, egli partì per Roma parecchi giorni prima che Leone XIII cadesse ammalato.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

L'alleanza franco-spagnuola pel Marocco

In lesione della diplomazia inglese.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,50:

La *Tribuna* ha da Madrid che il presidente del Consiglio, Silvela, ha dichiarato che l'alleanza franco-spagnuola è un fatto compiuto. Essa ha lo scopo di difendere gli interessi spagnuoli nel Marocco.

La *Tribuna* rileva la grave notizia, e la chiama un fatto storico ed un successo della diplomazia francese su quella inglese. La Francia è ora in una posizione privilegiata per il giorno in cui si discuterà l'eredità dell'Impero del Marocco.

Il nuovo sottosegretario di Stato all'istruzione

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Stasera in piazza Colonna gli accorsati Papa e Scaramella-Manetti mi assicurarono che probabilmente domani sarà mandato alla firma del Re il decreto che nomina l'on. Pinchia sottosegretario alla pubblica istruzione.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI. — Novari, colonnello comandante la Legione dei carabinieri di Torino, e Raymondi, tenente-colonnello nella Legione dei carabinieri di Torino, sono nominati ufficiali dell'Ordine dei Santissimi Maurizio e Lazzaro — Baggio, tenente nella Legione dei carabinieri di Torino, è trasferito alla Tenenza di Soresina.

ARMA DI FANTERIA. — Ara, tenente di fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri — Lolli, capitano nel 32.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa.

ARMA DI CAVALLERIA. — Panicali, capitano nel reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, è esonerato dall'essere addetto alla Scuola normale di cavalleria — Penna di Marsiglia, tenente nel reggimento lancieri *Aosta*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale De Giorgis — Giubilei, tenente nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è destinato professore effettivo presso la Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Capellaro, colonnello e direttore dell'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Conretto, tenente-colonnello a disposizione, è incaricato di reggere la direzione della suddetta officina — Cavalli, maggiore di artiglieria a disposizione, è comandato alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria — Vergani, tenente addetto alla Direzione di artiglieria a Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Bianchi, capitano addetto all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, è trasferito professore titolare alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio a Torino.

PERSONALE DEI DISTRETTI. — Vengono nominati comandanti di distretto: Fogliebla, tenente-colonnello del 32.o reggimento fanteria, al distretto di Trapani; Ougaro, tenente-colonnello del 15.o reggimento fanteria, al distretto di Varese; Francia, tenente-colonnello del 5.o reggimento alpini, al distretto di Pinerolo; Di Marsciano al distretto di Udine.

CORPO SANITARIO. — Comola, capitano medico nel 70.o reggimento fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Novara.

PERSONALE DELLE FORTEZZE. — Forrotti, tenente-colonnello incaricato del comando del forte di Bard, è collocato in posizione ausiliaria.

IMPIEGATI CIVILI. — I seguenti sott'ufficiali sono nominati ufficiali di scrittura di terza classe, con la destinazione per ciascuno indicata: Dellagatta, del 47.o regg. fanteria, destinato al Distretto di Siracusa; Papino, del 86.o regg. fanteria, id. alla Direzione d'artiglieria a Spezia; Teramo, furiere in congedo, al Distretto di Pinerolo; Bono, del 75.o reggimento fanteria, id. alla Direzione d'artiglieria a Genova; Leoncini, del Corpo di sanità militare, al Distretto di Varese; Mellini, furiere, alla Divisione militare di Genova; Lombardo, del Distretto di Roma, alla Scuola di guerra; Gagliardi-Rota, del Distretto di Roma, al Comando del genio a Spezia.

Teiconi, capitano d'artiglieria, dal Distretto di Cuneo è trasferito al Distretto di Messina — Capello, tenente nel personale delle fortezze a Genova, è trasferito a Ferrara — Prato, tenente-colonnello contabile a Milano, è trasferito in Alessandria.

Ufficiali in congedo.

Danesi, colonnello del Distretto di Pinerolo, è collocato a riposo — Borgna, colonnello di fanteria a Mondovì, è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Odiard, capitano contabile al Distretto di Novara ed in servizio al Ministero della guerra, è ricollocato in congedo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pittaluga, generale richiamato in servizio temporaneo, è ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — De Nobili, tenente del Deposito di Savona, per ragioni di età è cancellato dai ruoli degli ufficiali di complemento — Belbi, sottotenente nel 1.o reggimento d'artiglieria a Genova, è richiamato in servizio — Pezzero, sottotenente medico presso la Direzione di sanità a Torino, è richiamato in servizio all'Ospedale di Novara — Broanino, tenente di fanteria a Novara, è inscritto nella milizia territoriale — Muggia, tenente a Vercelli, è inscritto nella riserva — Di Rumita, sottotenente di fanteria a Voghera, sono accettate le dimissioni — Ferraro, sottotenente medico a Novara, è chiamato in servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria sono richiamati in servizio per giorni ventotto presso i rispettivi distretti e depositi:

Tenenti: Albasio, a Vercelli; Massa, a Genova; Dovari, a Tortona; Colombo, a Novara; Roncati, a Casale; Bozzola, a Novara; Cavanella, a Genova; Rossi, a Genova; Parisot, a Casale; Panocozzi, al Deposito di Asti; Gussi, ad Alessandria; Prandenago, ad Alessandria; Salvadori, ad Ivrea; Montigliano, a Vercelli; Vivani, ad Alessandria; Marchesoroni, ad Alessandria; Debenedetti, ad Alessandria; Ghisio, a Tortona; Locole, a Tortona; Orida, a Vercelli; Bonardi, ad Asti; Parato, a Vercelli; Camperi, a Vercelli; Bossi, ad Asti; Unique, ad Ivrea; Vinotti, ad Ivrea; Strada, a Novara; Roncaglia, ad Ivrea; Toguotti, a Novara; Guerci, ad Asti; Guazzelle, a Vercelli; Begano, a Novara; Gusconno, a Vercelli; Capelli, ad Alessandria; Puppo, ad Alessandria; Panseco, ad Alessandria; Mattei, a Tortona; Pasino, ad Asti; Nobernaco, ad Alessandria; Rolli, ad Ivrea; Aimardi, a Vercelli.

Sottotenenti: Amerio e Carcialone, ad Alessandria; Alberti e Rinaldi, a Novara; Unia, Fabris, De Ferrari, Parodi, Bottasso, Ciarapica, Palaguerra e Brevelli, ad Alessandria; Solaro e Gerbi, a Vercelli; Quarone, a Tortona; Soffiena, a Novara; Montefinale, a Tortona; Rodolfi, a Novara; De Andrais, al Distretto di Genova; Gatti, a Tortona; De Amicis e Pernice, ad Alessandria; Loria, al Distretto di Savona; Ferraris e Bertoglietti, ad Ivrea; Trinocci e Ghiglieri, a Tortona; Merlelli, ad Alessandria.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio temporaneo: Ferrario, ad Asti; Penturi, a Torino; Martello e Rotaroni, ad Alessandria; Galotti, a Tortona; Negri, a Torino; Treccani, ad Asti; Zagari, ad Alessandria.

MILIZIA MOBILE. — I seguenti ufficiali del genio sono chiamati in servizio nella milizia mobile: Castellani, a Casale; Valsecchi, a Cuneo; Bruno, e Mesolori; Antoniotti, a Pinerolo.

I seguenti ufficiali medici sono richiamati temporaneamente in servizio: Gabetti in Alessandria; Cora a Casale; Marchisio a Casale; Bianchi a Torino; Gusio in Alessandria; Sacco in Alessandria; Olivero a Cuneo; Colombini a Cuneo; Radice a Cuneo nel Lo alpini; Cassola a Torino; Langosco a Casale; Garino a Cuneo; Debenedetti Todros in Alessandria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Rosso a Savona; Gallo a Mondovì; Rostagno a Genova; Pelaggi ad Alessandria; Morelli a Cuneo; Testino ad Alessandria; Cherchi a Genova; Faraglio a Torino; Carsanio, tenente di complemento d'artiglieria, a Vercelli; Fresia a Genova.

Vaccari, capitano nel Lo alpini, è chiamato in servizio per giorni venti.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti di distretto: Darbesio dal Distretto di Alessandria a quello di Roma; Delfilippi, da Siena a Torino; Alegna da Savona ad Alessandria.

MILIZIA TERRITORIALE. — I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Grassi-Boncino, capitano nel 2.o regg. artiglieria, dal Distretto di Voghera a quello di Genova; Speca, capitano nel 2.o regg. artiglieria, dal Distretto di Palermo a quello di Cuneo.

Disposizioni militari.

Pel matrimonio dei militari.

Il *Giornale Militare* pubblica il testo del regio decreto del 31 marzo 1901 sul matrimonio dei militari.

Il Duca degli Abruzzi e la querela degli ufficiali all'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,15:

L'*Agenzia Italiana* scrive ufficiosamente:

« Qualche giornale continua a parlare di sollecitazioni e di influenze che sarebbero state esercitate dal Duca degli Abruzzi sul Ministero della marina, mostratosi riluttante a concedere l'autorizzazione a quegli ufficiali di marina che domandavano di querelare l'*Avanti!* per le note pubblicazioni.

« Tali affermazioni non hanno alcun fondamento. Se il Duca degli Abruzzi venne in Roma e si recò al Ministero della marina, ciò fu per congedarsi e per ricevere le istruzioni pel viaggio che il Principe deve intraprendere a bordo della *Liguria*, e non per discutere della vertenza tra gli ufficiali e il giornale socialista.

« E che le cose siano rimaste in questi precisi termini, e cioè che nè il Duca degli Abruzzi ha avuto bisogno di parlare di ciò al ministro, nè questi ha avuto bisogno di consentire alla supposta sollecitazione, lo prova il fatto che l'on. Morin non ebbe a pronunziarsi in nessun modo sul merito e sul tenore della querela presentata ieri, ritenendo che nessun regolamento o disposizione ministeriale imponesse o consigliasse di domandare e concedere siffatte autorizzazioni. »

Un'agitazione per la pubblica discussione dei trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,10:

A tutti i deputati meridionali è stata inviata una circolare firmata dai deputati Giusso, De Viti, Gualtieri, Tedesco e Chimienti, in cui, premessa la dichiarazione che sia necessaria la discussione nel Paese dei trattati di commercio, si domanda l'opinione dei deputati meridionali sui modi necessari per promuovere una agitazione circa i trattati stessi.

Il viaggio del Re a Parigi avverrà nell'ottobre

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,40:

L'*Esercito* scrive: « Si afferma anche nelle sfere ufficiali che il viaggio del Re a Parigi avrà luogo ai primi di ottobre. »

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,5:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio:

Continua la mietitura. Nell'Alta Italia essa è resa qua e là più difficile dall'allettamento del grano e in qualche parte dell'Italia centrale è stata ritardata un po' dall'abbassamento di temperatura verificatosi verso la fine della decade; il prodotto si annuncia generalmente soddisfacente, in Sardegna soltanto mediocre.

Nell'Alta Italia va leggermente diffondendosi nei vigneti la peronospora, senza che però finora abbia arrecato danni di qualche entità; essa è apparsa anche in Sicilia, ma, in complesso, la vite si mantiene sempre promettente. Altrettanto si dica dell'ulivo, malgrado una parziale caduta dei giovani frutti in più punti delle regioni meridionale adriatica, di Sicilia e di Sardegna. Ottimo lo stato del granoturco. Un buon raccolto promette pure il riso se la temperatura si manterrà elevata, come si spera. La vegetazione delle canape è stata favorita dalle ultime pioggie. Promettenti i legumi, le patate e le barbabietole.

Le oscillazioni nei prezzi dei grani.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Un rialzo abbastanza notevole nei prezzi del grano si è verificato nella scorsa settimana sui mercati americani e su quelli di Odessa. A Berlino ed a Parigi, invece, si è segnalata una tendenza al ribasso. Le previsioni sui prossimi raccolti continuano ad essere in complesso soddisfacenti. Quelle però degli Stati Uniti d'America sono meno favorevoli di qualche tempo fa. In Russia i seminati sono promettenti, tranne nel nord-ovest e nel distretto del mare d'Azof.

L'esportazione dei grani dalla Russia continua ad essere notevolissima. Dal 1.o agosto 1902 al 4 luglio 1903 si mandarono all'estero da quel paese circa 43 milioni di ettolitri di frumento, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente se n'erano mandati poco più di 7 milioni. Nei mercati italiani vi fu qualche alzo nella regione meridionale e leggiero ribasso nelle settentrionali. I prezzi oscillarono fra L. 23 75 e 26.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9:

La *Sicilia*, la *Sardegna*, l'*Umberto I*, la *Carlo Alberto*, la *Varese*, l'*Agordat*, la *Calatafimi*, il *Numbo*, il *Tuckino* sono partiti da Taranto il 16. La *Giovanni Bausan* è giunta a Porto Spezia il 17. La *Vettor Pisani*, il *Piemonte* sono partiti da Scianghai. Il *Volta* è partito da Spezia il 16 e giunto a Porto Santo Stefano il 17.

La *Minerva* è partita da Syra. Il *Nembo* è giunto e ripartito da Plata. L'*Elba* e la *Città di Milano* sono giunte a Spezia ieri. L'*Alessandro Volta* è partito da Porto Santo Stefano. La *Minerva* è giunta a Suda.

La regia nave *Puglia* è partita da Spezia per la Cina per surrogare la regia nave *Lombardia*, che rimpatria.

Per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

Ci telegrafano da Catania, 18, ore 21,35:

Oggi si riunirono al Municipio numerosi rappresentanti dei Comuni italiani.

Il pro-sindaco De Felice lesse la relazione sul servizio della municipalizzazione del pane. Si approvò quindi un ordine del giorno esprimente voti affinchè tutti i Comuni municipalizzino i servizi, specie quello del pane.

Lo sciopero dei fornai a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 23,35:

Il minacciato sciopero dei fornai è cominciato.

CHIACCHIERE PARIGINE

La collezioni dell'antiquario anarchico di Parigi e la loro provenienza — Un episodio della vigilia della guerra franco-prussiana.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 10.

L'affare Parmegiani, che già cominciava a invecchiare, torna ora a ridestarsi, assumendo anzi un carattere quasi drammatico. Infatti il perito antiquario Camillo Legrand ha terminato ieri sera l'inventario dei 2300 oggetti d'arte che costituiscono la collezione della signora Marcy, nella casa di via di Londra. Ma, oltre questa collezione, un'altra ne esiste in una villa, che la signora Marcy ha non lungi da Parigi, e di cui lo stesso antiquario dovrà fare quanto prima l'inventario.

Per quanto concerne la trasmissione alla signora Marcy di tutti questi oggetti d'antichità da parte di suo marito, il pittore Escousura, è quasi certo ormai che la cosa sia avvenuta a detrimento della famiglia di quest'ultimo.

Quando morì il pittore Escousura, delle sorelle di lui vennero accampate pretese sulla sua successione, ma la moglie del defunto si era sbarazzata di esse facendo apparire che Escousura non aveva lasciato altro che debiti; quindi un'azione penale verrà promossa contro la signora Marcy per storno di eredità. Frattanto le tre sorelle Escousura, avendo saputo l'esistenza della collezione di eredità, si propongono di intentare un'azione civile contro la stessa Marcy per ottenere la restituzione dell'eredità, di cui pretendono d'essere state sfruttate.

Frattanto una cosa più grave ancora viene alla luce. Risulta che il pittore Escousura è morto improvvisamente dopo un pranzo, in seguito al quale era stato colto da vomiti; ma un mistero avvolge tuttavia la causa di questa fine improvvisa. Si sa che la signora Marcy afferma che suo marito era figlio di De la Escosura, che fu ministro spagnuolo. Interrogata, a questo proposito, da un giornalista, la regina Isabella rispose di ricordarsi bensì di avere avuto un ministro di questo nome governatore delle Filippine, che aveva due o tre figli; però non può assicurare se il collezionista marito della signora Marcy fosse uno di questi.

Una cosa però è certa ancora molto importante a sapersi, ed è che il Parmigiani conosceva il collezionista Escosura. Si sa che, oltre ad anarchico, antiquario ed amico delle donne ricche, il Parmigiani era anche un alligro dei Borgia!

In un articolo pubblicato iermattina dal *Gaulois*, il generale Averst racconta il seguente incidente interessantissimo che si è svolto al momento della dichiarazione di guerra del 1870. Si era al 1870, e il generale Fleury era invitato a pranzo col conte Le Hon. La conversazione, mentre in fine di tavola si accumulavano i sigari, cadde sugli avvenimenti che avevano preceduto nel 1870 la dichiarazione di guerra. Il generale prese la parola: « La gloria sapeva un giorno — diss'egli — che se questa terribile guerra non fu scongiurata, gli è che l'imperatore Napoleone III non volle abbandonare l'Inghilterra. Prima di sguainare la spada, il mio disgraziato Sovrano mi ordinò di vedere senza indugio l'imperatore Alessandro II, presso il quale ero accreditato e di domandargli il suo potente ed energico intervento presso il re Guglielmo per aggiustare le cose in via pacifica. Il 14 luglio, quando già era tardissimo, corsi al palazzo imperiale, dopo essermi fatto annunciare ed entrati aiuanto in nome dell'imperioso motivo, feci del mio meglio per essere interprete dei desiderii del nostro Imperatore.

« Lo Tzar si degnò di ascoltarmi colla massima attenzione. Poi vi fu un silenzio, dopo il quale mi rispose:

« — E' certamente ancora tempo per impedire la guerra, ma la Russia non saprebbe intervenire in un conflitto grave se non con l'assicurazione di ottenere per prezzo del suoi buoni uffici un importante vantaggio diplomatico. Domandate, dunque, al vostro Imperatore se consentirebbe, in cambio del mio intervento, ad annullare il trattato di Parigi del 1856. Tale risposta fu immediatamente telegrafata a Parigi, e ricevetti la notte stessa un dispaccio dell'Imperatore, il quale mi diceva in sostanza: L'Inghilterra fu sempre per noi alleata fedele, non posso mancare agli impegni contratti con essa.

« Quando lo Tzar prese conoscenza di questo dispaccio, mi disse tristamente: — Allora, malgrado tutta la mia amicizia per il vostro Imperatore e per la Francia, sono costretto a lasciare che gli avvenimenti seguano il loro corso.

« Qualche ora più tardi, il giorno stesso, 15 luglio, la guerra era dichiarata. »

Le relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 18, ore 16,30:

Il ministro d'Austria-Ungheria, consegnando stamane le sue lettere credenziali, espresse al Re i sentimenti che l'imperatore Francesco Giuseppe già nutriva verso suo padre. Soggiunse che lo sviluppo delle relazioni commerciali, così importante fra i due paesi vicini, è possibile soltanto sulla base delle cordiali relazioni di amicizia e di simpatia fattegli esprimere dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Re Pietro assicurò il ministro che tali sentimenti sono pienamente condivisi da lui e dal Governo serbo.

La nuova procedura dei marinai d'un incrociatore francese.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10,5:

Il *Petit Parisien* ha da Lorient: « Un grave incidente ha destato profonda commozione nel mondo marittimo. Un gruppo di marinai dell'incrociatore *Jurien de la Gravière* inviarono un reclamo direttamente al ministro della marina senza seguire la via gerarchica, e il ministro prese una serie di misure che costituiscono un aperto biasimo verso il comandante di questo incrociatore. »

La raccolta del « caotchue » nell'Uganda.

La durata della concessione alla Compagnia italiana.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 15,40:

Rispondendo ad analoga interrogazione mossagli alla Camera dei comuni, Cranborne dice che la concessione accordata nell'Uganda alla Compagnia coloniale italiana per la produzione del caotchuc ha la durata di un quinquennio. L'esercizio dell'azienda dovrà affidarsi ad europei, e non vi si dovranno impiegare che uomini abituati a questo genere di lavoro. Spirato il periodo della concessione, si vedrà se sarà il caso di rinnovarla.

REATI E PENE

Una querela della "Stampa" contro il *Grido del Popolo*.

Domani innanzi alla IV sezione del Tribunale di Torino incomincerà il processo promosso dalla *Stampa* contro il direttore e il gerente del *Grido del Popolo* per diffamazioni e ingiurie.

In una serie di articoli pubblicati nel novembre e dicembre scorsi, il *Grido del Popolo* moveva sostanzialmente al nostro giornale questa mostruosa quanto ridicola accusa: che cioè la campagna contro Polì e Pantaleoni era stata fatta unicamente allo scopo di salvare gli amministratori del Banco Sconto dalle corresponsabilità incontrate in tutto il pasticcio della Franco-Italiana. Il *Grido del Popolo* non ha potuto citare una sola delle nostre parole in sostegno delle sue diffamazioni; ma per colorirle pinse il pubblico inventò di sana pianta, come sarà a noi facilissimo dimostrare all'udienza, circostanze di fatto atte a gettare nell'animo dei lettori un dubbio sulla verità delle affermazioni del *Grido del Popolo*; come, per esempio, che il nostro direttore sedesse quotidianamente a pranzo cogli impiegati del Banco, che avesse avuto documenti riservatissimi che non comparirono che dopo due mesi nella relazione della Commissione d'inchiesta, di avere avuto prima di tutti la relazione riservatissima presentata nella seduta del 5 agosto, ecc. Ogni affermazione una bugia. Il nostro direttore non ha mai mangiato una sola volta con impiegati del Banco, non ha mai bevuto con essi un bicchiere di acqua; ha avuto, contemporaneamente a tutti i giornali, che li pubblicarono assieme alla *Stampa*, quei documenti *riservatissimi*; non ebbe prima la relazione, ecc.

Di fronte a queste infamie, che volevano gettare una luce sinistra sulla pagina più bella della *Stampa*, il nostro direttore scriveva al ragioniere Pampione, direttore del *Grido del Popolo*, una lettera, nella quale lo invitava ad una completa ed esauriente ritrattazione; in caso diverso avrebbe sporto querela colla più ampia, più sconfinata, più illimitata prova dei fatti.

Il Pampione, invece della ritrattazione, scagliò nuove ingiurie contro il nostro giornale, avvertendolo anzi di aspettare a dare la querela, perchè ad essa si poteva poi aggiungere un codicillo. Allora il nostro direttore sporse querela, ma nell'umano e generoso sentimento di salvare l'innocente gerente, scriveva al direttore del *Grido del Popolo* di svelare l'autore degli articoli. La lettera non ebbe risposta, nè pubblica nè privata. Così la querela si dovette estendere al gerente, per quanto oggi si abbia la prova che l'autore degli articoli è il Pampione.

Quando il Pampione si avvide che la querela veniva sul serio, tentò una clamorosa ritirata, affermando, contro la lettera precisa e lo spirito degli articoli da lui pubblicati, che non aveva mai inteso con ciò di dubitare della buona fede e dell'onestà del nostro giornale, che non aveva mai affermato che la *Stampa* avesse fatto ciò in piena coscienza, ma influenzata da « cattive compagnie »: leggi avv. Nasi (povero Nasi!). La ritrattazione era troppo generica e troppo tardiva perchè potesse soddisfarci in una questione di tanto momento. La querela non poteva e non doveva essere ritirata, e non lo fu. E' necessario che il pubblico sappia con quanta leggerezza il signor Pampione diffami i galantuomini, ed è anche necessario che il pubblico lo conosca.

Per quanto la querela sia contro il Pampione socialista, e contro il *Grido del Popolo*, socialista, il processo nel nostro intendimento non ha nè movente nè scopo politico, qui il socialismo non c'entra che per il fatto dell'essere il Pampione direttore, ahimè!, del *Grido del Popolo*.

Il nostro giornale non può dimenticare che in questa ultima lotta per la pubblica moralità ha avuto aiuti efficaci anche dalla stampa socialista, e specialmente dall'*Avanti!*, di cui era allora direttore Leonida Bissolati, una delle più belle figure nel campo intellettuale e morale. Anzi, il Bissolati ebbe privatamente e pubblicamente per l'amico col Pampione, disapprovando l'infame campagna; ed abbiamo qualche ragione per credere che nello stesso partito socialista torinese l'opera del Pampione sia variamente commentata. I testimoni del processo sono numerosi: e lo svolgimento sarà assai interessante.

Noi abbiamo l'orgoglio di poter dire fin d'ora che mai diffamazione è stata più infamemente, più sciocamente tentata.

Il dramma d'amore di corso Cairoli.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO — *18 luglio*).

Dopo due anni e mezzo dal giorno che Giovanni Paschetta commise il suo terribile delitto, egli compare nel gabbione delle Assise.

Tanto ritardo non si deve questa volta alla lentezza proverbiale delle nostre istruttorie penali, ma allo stato mentale dell'imputato.

Già parecchie volte si trattò il dibattimento in confronto di lui, ma l'imputato, ed altrettante volte si dovette desistere dall'idea, perchè appariva subito migliore asilo per lui un manicomio che il carcere.

E dal Manicomio appunto oggi Giovanni Paschetta, accompagnato da due infermieri, fu tradotto alle Assise, colla speranza di poter comprendere il momento propizio per assicurargli il suo conto colla giustizia.

Per la caducità d'ogni umana cosa, e così delle buone e delle cattive fame, il nome di Giovanni Paschetta è a quest'ora senza nel gran dimenticatoio. Chi ricorda ancora il suo delitto? Chi? Ma se più nemmeno lui stesso, chè, interrogato stamane con quella piacevole pazienza del buon presidente, non riuscì che a stento a rammentare qualche particolare del fatto secondario, lasciando una larga lacuna nel suo racconto, là proprio dove più forte e profondo doveva essere il ricordo per l'impetuosità assoluta e l'orrore grandissimo della tragedia.

Paschetta era un buon operaio; lavorò all'Arsenale sempre di buona lena ed operosamente; poi un giorno s'ammalò, ed ottenuta la pensione, si ritirò dal faticoso mestiere e andò al servizio della Legione dei carabinieri. Paschetta aveva un'amante, una donnetta così e così per bellezza, e le voleva tutto il bene del suo cuore. Però la poveretta, che è una tale Felicita Ferraris, era stanca di una vita così irregolare, tanto più che il Paschetta aveva il brutto vezzo d'inculcare l'amore ed il rispetto alla fedeltà a suon di schiaffi. E' una mala usanza per troppo assai generalizzata in certe sorta di persone, e non sempre i più bassi, e non c'è da stupirsi se anche un galantuomo ed un brav'uomo come Paschetta (e tale lo dice perfino la Questura) si permise di questi mezzi accessivi poco educati.

Insomma, come tutti quasi gli amori di contrabbando, finì anche l'amore di Paschetta e della Ferraris. Invero meglio è dire: finì per la Ferraris, perchè Paschetta, invece, n'era più innamorato ed impazzito.

Con la speranza di miglior fortuna, la Ferraris strinse relazione con un tal Domenico Fontanone. Ma fu breve, assai breve, la sua felicità, e le sue speranze furono presto deluse.

Paschetta, scoperto in una stanza a terreno d'una casa di corso Cairoli il nuovo nido, vi penetra, colla velocità rapida e feroce d'un rimorso vendicatore nel nido d'una rondine tradittrice.

I due amanti erano a tavola, incoscienti della sovrastante orribile sciagura. Finchè il tormentato è balzato nella stanza, i due poveretti restano in piedi, sorpresi ed atterriti.

Paschetta affronta il rivale.

— Come l'aggiustiamo? — gli domanda.

— Nulla ho da aggiustare — risponde Fontanone pallido, cercando infatti di parare col suo corpo la donna.

Ma la rabbia, il dolore, un'esaltazione profonda, che doveva poi lasciare indelebili tracce nel cervello di Paschetta, sconvolse allora il vendicatore del suo amore, e gli danno un'agilità ferina ed una forza erculea. Con un coltellaccio di cucina egli s'avventa sul rivale, e, prima che questi possa schermirsi, lo trucida a colpi terribili e violenti. La donna, urlando, fugge. Paschetta s'asciuga freddamente le mani, sulle quali spruzzò il sangue copioso, vivido e caldo della vittima, ed abbandona velocissimo quella stanza, dove una lampadetta illumina ancor una macabra scena. La tavola è in disordine; stoviglie, bicchieri sono rovesciati, lasciando livide chiazze di vino sul bianco stesso della tovaglia.....

Dalla zuppiera, capovoltasi, esala, fumando con un acre odore, la minestra.... Sedie, casseruole, mobili, tutto è sossopra.....

In un canto, ripiegato su se stesso, quasi raggomitolato nell'estremo spasimo, Domenico Fontanone è caduto morto. Dal petto squarciato a rivoli sgorga fumante il sangue.

Tale triste spettacolo si presenta alle guardie accorse. Le prime indagini subito fecero sospettare di Paschetta, e la sera stessa egli è tratto in arresto. Il coltellaccio omicida è ritrovato la mattina dopo in un cespuglio del corso Cairoli.

In carcere l'assassino diede subito segni di pazzia: il suo aspetto è infatti d'un uomo che sempre farnetica, e nei suoi occhi, vividi accesi, balenano talvolta fiamme sinistre.

Il dibattimento è povero d'interesse, poichè Paschetta nulla sa dire e nulla ricorda; perchè la povera donna, causa di tanta jattura, tra le lagrime, non saprà cose che già nei documenti non fossero consacrate; perchè pochissimi e di minima importanza furono i testimoni.

Il processo è rinviato a lunedì.

Presidente: Peyroni; Giudici: Balladore e Castellala; P. M.: cav. Camerano; Difesa: avv. commendatore Bona e Coggi; Cancelliere: Bona; Uff. giud.: Rivoir. *Ciel.*

I VELENI nella tragedia Murri-Bonmartini.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 18, ore 16.

Le indagini da tempo iniziate dal giudice istruttore sui veleni incominciano a dare dei risultati gravi. Vennero sequestrate le ricette spedite per conto di Teodolinda Murri a tre farmacie, ma nulla si rilevò.

Il materiale accusatorio invece si rinvenne nelle lettere sequestrate alla Linda durante le prime perquisizioni al villino Murri, fuori porta Santo Stefano, benchè le lettere siano di indole amorosa. In una, indirizzata dal professor Secchi alla Linda, racconta all'amante le esperienze eseguite con i veleni. Con una narrazione minuta sconsiglia l'uso dei veleni, lasciando essi delle tracce nell'organismo.

Uno solo, potentissimo e quasi sconosciuto non lascierebbe segni, ma bisognerebbe insidiarlo nel sangue, cosa d'impossibile esecuzione! Questo veleno il Secchi consegnò a Tullio, incaricandolo di dimostrare alla sorella la temerità dell'impresa. Nella stessa lettera il Secchi si esprime così: « Perchè sopprimere quello sciagurato Bonmartini? ».

Il veleno è indiano e si chiama *Kurare* e va iniettato con una puntura sottocutanea: ne una sola dose non uccide. Quando si sarebbe acquistato il veleno? Nell'estate 1892 a Lipsia, ove si recò il Secchi, accompagnato dalla Linda, allora separata dal marito. Questo viaggio però fu dalla famiglia ignorato, avendo la Linda detto di recarsi a Zurigo in cura di una malattia d'occhi.

Si afferma che il dottor Secchi abbia fatto di tutto per impedire alla Linda di accompagnarlo a Lipsia, ma senza riuscirvi.

Da questo che si apprende nella corrispondenza sequestrata, meno degli altri comparenti la famiglia Murri, che non nascondevano (istigati dalla Linda) la loro antipatia per il Bonmartini.

I nuovi interrogatorii del giudice Stanzani.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 21,10:

Il giudice Stanzani, proseguendo nell'istruttoria, ha di nuovo chiamata, per interrogarla, la Tecla Borghi.

Dopo di essa sull'avv. Gattoni, procuratore dei Secchi.

Il nuovo tutore dei piccoli Bonmartini.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 20,40:

Il Tribunale, riconoscendo che Teodolinda Murri-Bonmartini è nell'impossibilità di esercitare la patria potestà, nominava il nuovo tutore dei figli suoi nella persona del comm. Giuseppe Mainardi, capo-divisione al Ministero delle finanze.

Presso un notissimo avvocato della nostra città si tengono delle riunioni fra i parenti del defunto Bonmartini, per stabilire la linea di condotta da tenere in seguito agli ultimi fatti rivelati dall'istruttoria del processo di Bologna.

Ancora l'incidente automobilistico toccato alla regina Margherita.

A proposito dell'incidente automobilistico toccato l'altro giorno alla Regina madre, il signor Manfrino Edoardo, meccanico di S. M., che guidava quel giorno l'automobile, ci manda questa versione:

« A due chilometri circa da Sandrigo, sulla provinciale di Thiene, m'incontrai in un crocevia con una vettura tirata da un cavallo. La strada in quel punto è assai larga, e la vettura avrebbe potuto comodamente proseguire la sua via. Ma il vetturale, impauritosi, gettò il cavallo verso il fosso, di modo che il biroccino battè colla molla posteriore sinistra in un paracarro, senza però rovesciarsi. L'automobile, benchè non fosse stato causa di questo incidente, fu fermato per ordine di S. M., non solo per aiutare il biroccino, e nessuna persona ebbe a farsi il benchè minimo male. »

Il capriccio dei nomi

Un mio amico, tanto mio amico che potrei anche essere io, osservava malinconicamente a proposito della malattia del Papa e dei suoi medici curanti:

Curioso! Una volta gli uomini tenevano anche nei nomi a farsi piccini, adesso invece tendono a parer grandi. Prima, quelli che facevano parlar di sè le gazzette, si chiamavano *Rossini* e *Mazzini*; adesso si chiamano *Rossoni* e *Mazzoni*.

Rossoni, *Mazzoni* e *Lapponi*: se non vi impone questa triade di nomi non so che cosa mai vi imponga. Pare quel seguito di oni una ostentazione di capacità o di forza, e invece i tre medici — lo dicono tutti — sono tre brave persone che non sono mai state smaniose di celebrità.

Comunque, è certo che ci sono nomi e cognomi fortunati e disgraziati, e che talvolta la sorte di una persona è determinata dal suo nome stesso. Guardate sulla scena, per esempio. Io credo che non ci siano che due Ermete nel mondo, e specialmente nel mondo dell'arte; ebbene, tocca quel nome ai due più celebrati attori della nostra scena: Ermete Novelli e Ermete Zacconi. Invece a volte, si può giurare, certi nomi hanno impedito delle scritture, delle combinazioni di affari, delle formazioni di ditte. Gioachino Fagioli fu un buon attore comico; eppure, si potrebbe giurare, a nessun patto Francesco Pasta l'avrebbe voluto socio. Come si può concepire una ditta che cantasse a questo modo: Compagnia Pasta e Fagioli? Il buon Marcheroni fu amministratore di Novelli: non credo che avrebbe potuto esserlo di Pasta.

Fra i cognomi più fortunati tra noi bisogna citare quelli..... di colore: Gustavo *Bianchi*, Ernesto *Rossi*, Giuseppe *Verde*, Francesco *Azzurri*..... E invece! Per esempio, quando una povera signora vuol diventare attrice drammatica ha un bel combattere se si chiama Clarice, aggravata di Tartufari.

Ci sono, insomma, dei nomi che vi ispirano istintivamente simpatia, e degli altri che vi incutono terrore, o, per lo meno, diffidenza. In Sardegna c'era un tale, la cui madre, signora Porcu, aveva sposato un cugino, signor Porcu. Ora, dico io, come non provare un senso di diffidenza quando uno vi si presenta come doppiamente Porcu?

E' stato detto, da un filosofo greco, che una bella faccia val meglio di ogni lettera di raccomandazione, ma un bel nome val quasi altrettanto. In molti casi, prima sapete il nome di una persona e poi ne vedete la faccia, e se il nome è brutto, allora la persona corre un *guaio*. Quando uno, per esempio, si chiama Arborio di Sant'Elia, ha già fatto metà della sua fortuna prima di nascere; quando uno invece si chiama Vincenzo Troya, deve lottare un pezzo prima di imporsi nel mondo.

E ci sono dei nomi predestinati al successo in una o in un'altra professione. Per esempio, in teatro riescono i nomi..... di animali: Giacinto Gallina, Roberto Bracco, A. G. Cagna, ma chi si chiami Fischi, Fiaschi, Fischietti (e ce ne sono tanti!), difficilmente tenterebbe con fortuna le vie del teatro.

Una volta ai trovatelli si mettevano, dagli ispettori o dai dirigenti degli ospizi, nomi ridicoli che parevano designarli al pubblico disprezzo. Una disposizione ministeriale mise fine a questa vergogna, e poche volte, credo, un ministro firmò due righe più umane. Perchè il nome uno non lo può lasciare nella stanza d'entrata come un mantello al cappellinaio: no, se lo porta con sè tutta la vita.

Pare che non ci pensino quei genitori che mettono il nome di Ercole a un mostricciattolo, di Epaminonda a un tombolotto, di Scipione a uno storpio destinato al più umile mestiere. E pure che non ci pensino nemmeno quelli che ai figli impongono un nome che ricorda un avvenimento storico o che indica una loro opinione politica connessa a una data memoranda.

Nel 1848, nei primi fervori per Papa Mastai, non nasceva bimbo che non si chiamasse Pio o bimba che non fosse battezzata Pia. E ben se ne doleva spiritosamente la povera Marchi-Maggi che vedeva così affisso sul cartellone il suo stato civile irrimediabile, come le principesse nell'Almanacco di Gotha. Così un fervente anticlericale all'epoca dell'inaugurazione della statua al frate nolano in Campo di Fiori, essendogli nati due gemelli, mise il nome di Giordano a uno e di Bruno all'altro. Ed eran biondi tutti e due.

Gli artisti poi, in generale, tendono a perpetuare nel nome dei figli i loro più clamorosi successi. Esempio classico, il famoso tenore Checco Marconi, il quale, avendo una bella e numerosa figliolanza, appiccava man mano alla prole i nomi dei numerosi personaggi degli *Ugonotti*: cominciando da Marcello, Raul e Valentina. Tantochè gli amici scherzosi dicevano alla signora: — Se non finite lo vostro Ugo.....notti, vostro marito vi farà passare nei cori.

I padri sembra che vogliano imporre le loro opinioni ai figli, così il padre di Cavallotti gli aveva messo il nome di re Carlo Felice e così oggi vediamo parecchi Bruto monarchici e parecchi Vittorio Emanuele repubblicani: contrasti e antinomie che cominciano dal nome. Più di un anarchico denunziò al Municipio una innocente e rosea bambina col nome di Dinamite e col doppio nome di Rivoluzione Sociale. Tutta gente questa che alle visibili o terribili conseguenze che prepara la vita ne aggiunge di sua iniziativa qualche altra o talvolta amareggia, poco o molto, la esistenza delle sue creature.

Intendo invece lo scherzo e l'ironia nell'applicare il nome ai cani, o i giornalisti pare che ne abbiano quasi la privativa. Così Vico

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Spett. d'opera), ore 21: *Fra Diavolo*. — L. 0 80.

BALBO (Comp. Lillipuziana) ore 15,30: *Il Barbiere di Siviglia*. — Ore 21: *Crispino e la Comare*. — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli Sorbetti-Podda), ore 15: *La Regina Isabella*. — Ore 20,45: *La Resurrezione*. — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 16 e 21: Spettacoli di varietà.

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Ad un tratto si fece una spinta di donne dalla parte di Bonneau; il povero vecchio rosolò sotto un banco e Calista Marcella si trovò davanti un nuovo e ben inatteso avversario..... La fattoressa della cascina degli Aubiers, la sua ex-padrona.

La fanciulla impallidì e tremò..... Quella donna, più di tutte le altre, le faceva paura.

— Ah! sei tu, la Calista Marcella! — disse ella. — Non credevo d'incontrarti tanto presto!..... Guardatela, la piccola sgualdrina, come è ornata!..... Non è andata lontano per trovare calzatura pel suo piede!..... e acchiappare un imbecille!..... Meno vale meglio degli Aubiers, a quanto pare, e i borghesi sono più generosi dei contadini, dei mandriani e anche dei fattori..... Ma c'era io là, fortunatamente, per difendere i miei soldi e il mio posto di padrona.

— Che cosa ha fatto agli Aubiers? — domandò una donna.

— Tutto!..... E il resto!..... I garzoni non le bastavano più..... Voleva il padrone..... E il mio minchione di marito si sarebbe lasciato prendere se io non mi fossi incaricata di scacciare quell'avanzo d'ospedale dalla mia casa.

— E' dell'ospizio?

— Sì; una bastarda che abbiamo preso per carità.

A quella rivelazione un clamore immenso si elevò dalla folla. Una voce gridò:

— Al mastello! Al mastello!

— Sì! Sì! Al mastello! Facciamole prendere un bagno.

— Cinque vergate prima!

— Sì! Sì!

Una delle più robuste pescivendole prese col braccio sinistro Calista Marcella a mezzo il corpo, come si fa coi bambini ai quali si vuol dare la suprema correzione..... Ma Calista Marcella s'irrigidì, s'arrovesciò, appoggiò le mani sul petto della sua avversaria e la distese nell'acqua del mastello che scorreva in mezzo alla via.

— Hai buoni i pugni, — disse un facchino del porto dietro alla fanciulla, — ma io ho buoni i pugni e le reni.

E avanti che Calista Marcella potesse voltarsi e difendersi, egli la sollevò da terra e tentò deporla su un banco.

Ma in quel momento la stecca di un frustino tagliò l'aria e s'abbattè sulle mani del facchino, il quale gettò un grido di dolore e lasciò la fanciulla.

Calista Marcella cadde diritta e aizzò gli occhi sul suo salvatore. Era Casalis.

Questi, coll'occhio ardente, col labbro superiore tremante di collera, colle narici dilatate, teneva colla mano sinistra il braccio della fanciulla che trovavasi addossata al banco e faceva balenare colla sua persona brandiva il terribile frustino, gridando:

— A chi ne vuole!

Tutti indietreggiarono per evitare i colpi, lasciando libero il passo a Calista Marcella e Casalis.

— Venite, signorina! — disse il giovane. E offrendole il suo braccio l'accompagnò lontano dal mercato.

Bonneau, sempre sotto al banco, in mezzo alle teste del pesce, gemeva e si lamentava. Le donne, riavutesi dalla loro sorpresa, udendo quei lamenti, lo cercarono e lo rialzarono; egli aveva ancora il suo paniere al limoncio e un'aria così dolente e così mortificata, che tutti si misero a ridere..... Il dramma terminava in commedia.

Per consolarsi della caduta e delle risate egli se ne andò all'osteria.

E Calista Marcella e Casalis..... dove erano andati?

XII.

Noi li ritroviamo, Calista Marcella e Casalis, seduti l'uno accanto all'altro sull'erba di un praticello in un luogo deserto del Cotone; lei pensierosa, lui sorridente.

— A che pensate? — domandò egli ad un tratto.

— A te! — rispose egli attirandola sul suo petto e baciandole i biondi capelli. — A te! Mi domandavo come mai una creatura di una bellezza così perfetta, di un fascino così irresistibile avesse potuto acconsentire a divenire la..... serva d'un vecchio.

— Credevo — rispose Calista Marcella — che del passato non s'avesse più a parlarne.

— E' del presente che parlo.

— Ebbene, sì; parliamo del presente — disse la fanciulla con fredda risoluzione. — Scacciata dalla cascina, più povera del passero dei campi, aveva preso la via di Parigi, risoluta a tutto, anche a mendicare, anche a vendermi per un pezzo di pane a fine di riuscire allo scopo desiderato. Incontrai il signor Yvonnet; i di lui sguardi mi rivelarono la sua debolezza e la mia forza..... Acconsentii ad essere la sua serva colla speranza di trovar, nel mio soggiorno in casa sua i mezzi di arrivare a Parigi, non come donna che mendica, ma come donna che impone la sua volontà.

— Bene! — disse Casalis; — mi piaci così!..... Sei stata l'amante di Yvonnet?

— No.....

— Ma ti saresti volontieri data a lui?.....

— Forse!..... se non vi avessi trovato sulla mia strada.

— Di modo che, adesso.....

— Adesso non più, — esclamò Calista Marcella, — nè a lui, nè ad altri.....

Era dir molto, tanto più che in quel momento la bella ragazza pensava a Prospero Duval, il simpatico giovane sul quale ella aveva provato la potenza fascinante del suo sguardo.

— Ma — riprese Casalis — Yvonnet diverrà esigente.....

— Lascierò la sua casa..... vivrò per voi, e se voi non potrete mantenermi andrò a servire in casa d'altri.

— No! no! Tu non sei fatta per servire, e quand'anche lo volessi e io vi acconsentissi bisognerebbe ancora rinunciarvi, perchè, dopo lo scandalo di questa mattina, nessuno, a Melun, ti prenderebbe in casa.

Calista Marcella alzò il capo e volse lo sguardo carico d'odio verso la città bassa.

— Mi vendicherò! — disse.

— Su quella gente?..... No!

— Su chi dunque? — domandò la fanciulla.

— Ascoltami, — replicò Casalis; — il sogno che tu hai fatto l'ho fatto anch'io..... ardente, tenace, insperabile nel suo scopo, perchè la realizzazione io la teneva nella mia mano..... non mi occorreva, per arrivare a quella splendida realtà, che pazienza e astuzia. Da due anni lavoro al mio scopo, ma sicuramente, in segreto, mettendo un freno ai miei insaziabili desiderii, alla foga delle mie passioni, costringendomi ad aspettare, nell'ombra, per emergere audacemente al gran sole. Tu non vedi in Parigi che un punto luminoso, un faro brillante che ti attira e t'incanta; ma, sappilo, quel punto luminoso è un braciere divorante, dove tu, sola, senza guida, come la farfalla notturna, andresti a cadere lasciandovi tutto ciò che fa la tua forza: la tua bellezza meravigliosa e la tua giovinezza..... Per me, Parigi è un fiume Foro, ma d'oro in fusione..... si tratta di sapervi attingere senza scottarsi le dita. Quel segreto tu lo conoscerai un giorno, se acconsenti, oggi, a darmi il tuo aiuto, se tu mi ami, se per l'avvenire tu vorrai porre a disposizione della nostra comune fortuna le prodigiose facoltà di cui la natura t'ha dotata, e che la vita di Parigi saprà ancora sviluppare.

— Ebbene, sì, — disse Calista Marcella, — sì, ti amo e sono tua, anima e corpo e intelligenza.

(Continua).

Mantegazza, salvo errore, chiamava Annunziata la sua cagnetta, per poter dire di avere il collare dell'Annunziata, e così Attilio Valentini, un altro giornalista ucciso in duello a Buenos Aires, aveva messo al suo cane il nome di Farabutto. Allora viveva a Roma e poichè il Valentini lasciava libero d'ogni guinzaglio il suo cane, più di una volta si sentiva in piazza Colonna il Valentini gridar di lontano:

— Farabutto.

Quanta gente si voltava!

Sabatino Lopez.

La campagna nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,10:

Si ha da Hargeisa (Somaliland), in data 16: La strada che conduce a Bohotle non è sicura. Non si può andare senza scorta da Harrar a Burao. Il generale Egerton e il suo Stato Maggiore si recano a Sheikh per raggiungere Manning.

Ras Maconnen desidera che la colonna abissina continui a cooperare con gli inglesi, ma tutto dipende pure dalle esigenze della situazione dalla conferenza che avrà luogo a Djidjida. L'attività degli abissini allarma i somali.

Per russificare la Finlandia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,30:

Il *Times* riceve da Helsingfors: « Lo Tsar ordinò al Senato finlandese di compilare un progetto di legge tendente a modificare i decreti attualmente in vigore e concernenti le Autorità municipali. Il progetto di legge deve basarsi sul principio di un più ampio controllo governativo sugli affari municipali. Secondo il progetto, le persone domiciliate in un Comune, che potranno essere sudditi russi senza essere cittadini finlandesi, dovranno godere degli stessi diritti che i cittadini finlandesi, sotto il punto di vista dell'amministrazione e della rappresentanza comunale.

I sindaci e i giudici non debbono essere nominati che per periodi prescritti. La divisione militare del Senato finlandese e il Commissariato della guerra sono aboliti in virtù di un decreto emanato sotto il principio del corrente mese. »

Il secondo marito della contessa Russel.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,45:

I giornali si occupano di nuovo della contessa Russel. Si ricorderà che la contessa Russel aveva divorziato da suo marito alcuni mesi or sono. Recentemente ella si era maritata con un sedicente gentiluomo austriaco. Ora questo gentiluomo è stato arrestato come frodatore, essendo stato riconosciuto per un volgare cameriere. Quindi si domanda della contessa la separazione di corpo e di beni era stata pronunciata. I giornali pubblicano stamane un comunicato della contessa, nel quale si annuncia che il dissenso con suo marito fu regolato e che essi riprenderanno la loro vita in comune.

Menelik male andato in salute!

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 22,40:

Lo *Standard* ha da Berlino: « Il medico greco Antonoglou, che curò l'anno scorso Menelik e l'Imperatrice, di ritorno ad Alessandria, ha dichiarato che la salute del Negus è molto compromessa. »

La peste bubbonica al Chilì.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,5:

Il *Times* ha da Valparaiso che dei casi sospetti di peste bubbonica si verificarono, motivando una quarantena sulla costa del Pacifico contro i porti cileni. Finora, però, la malattia ha poche conseguenze. »

SPORT

CANOTTAGGIO.

I campionati nazionali ed europei.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 18,40:

Grande è l'aspettativa per le regate di campionato nazionale ed europeo che qui si svolgeranno nei giorni 14, 15 e 16 agosto.

Nel primo giorno (14 agosto) si correranno il campionato nazionale yole di mare a 4 vogatori *(juniores)*, vinto nel 1902 dalla *Bucintoro*; il campionato a 4 vogatori *(seniores)*, vinto nel 1902 dalla *Dorica*; il campionato in sandolino ad un vogatore, vinto nel 1902 dall'*Olona*; il campionato in skiff *(seniores)*, vinto nel 1902 dalla *Milano*, ed il campionato a 2 vogatori *(juniores)*, vinto nel 1902 dal Club Nautico di Napoli.

Il giorno 15 si correranno il campionato in skiff *(juniores)*, vinto nel 1902 dalla *Bucintoro*; il campionato a 2 vogatori *(seniores)*, vinto nel 1902 dalla *Dorica*; il campionato a 4 vogatori *(juniores)*, vinto nel 1902 dal Club Nautico di Napoli; il campionato di barche alla veneziana a 4 vogatori, vinto nel 1902 dalla *Francesco Querini*; il campionato doublescull *(seniores)*, vinto nel 1902 dalla *Cerea*; il campionato ad 8 vogatori *(seniores)*, vinto nel 1902 dalla *Libertas* di Venezia.

Il giorno 16 si correranno i campionati europei.

Una nuova Coppa.

Alla sede centrale del R. Rowing Club Italiano, cui tocca quest'anno l'onorifico incarico di organizzare, oltre ai campionati d'Italia, i campionati europei di canottaggio, è giunto un nuovo premio per una regata speciale. La gentile patronessa donna Maria Branca Scala ha fatto pervenire alla Direzione un'elegantissima coppa d'argento cesellata, che verrà battezzata *Coppa del Verbano* e destinata quale premio *challenge* alle imbarcazioni montate alla veneziana a 4 vogatori *juniores*.

GINNASTICA.

I ginnasti italiani a Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 18, ore 22:

Sono giunte per partecipare al gran Concorso federale, che si inaugurerà domani, le squadre italiane *Andrea Doria* di Genova e *Pro Patria* di Milano.

La prima è comandata dal maestro Carlo Tatti e l'accompagna il presidente Saccavia Oberti; la seconda è comandata dal maestro Norsa e l'accompagna il presidente Radaelli.

IPPICA.

Un premio di 250,000 franchi in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20:

Ieri ha avuto luogo a Sandown Park la corsa *The Eclipse Stakes*, con premio di 250,000 franchi, sopra un percorso di 2000 metri.

Giunsero: *La Ard Patrick*; *Le Sceptre*; *La Rock Sand*. I partenti erano cinque.

Le vittorie nelle corse ad ostacoli 1903.

I cavalli che hanno vinto maggiori premi nelle corse italiane con ostacoli sono i seguenti: *Huckleberry* (vittorie 6, L. 11,825); *Mapolet* (v. 8, L. 11,475); *Cevedo* (v. 4, L. 11,025); *Ulisse* (v. 4, L. 9625); *Alerta* (v. 4, L. 7300); *War Hill* (v. 2, L. 5175); *Aurelia* (v. 4, L. 5700); *Clarimon* (v. 3, L. 6850); *Ibumbral* (v. 3, L. 5600); *Ivered* (v. 3, L. 5850); *La Napola* (v. 2, L. 5325).

Carabinieri aggrediti per liberare un detenuto.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 22,25:

Il vice-brigadiere dei carabinieri Di Noto insieme al soldato Cavedoni accompagnavano in una carrozza, da Torre Annunziata al carcere, due detenuti, fra i quali certo Busaccio.

Ad un tratto furono fermati dal fratello del Busaccio, che pretendeva si lasciasse in libertà il detenuto. Il vice-brigadiere gli intimò di allontanarsi. Allora il Busaccio estrasse il coltello e ferì il vice-brigadiere all'addome; ma egli, malgrado la ferita, riuscì ad arrestarlo ed a tradurlo in carcere.

Il Di Noto dovette poi essere trasportato all'ospedale di Napoli, dove il suo stato venne riconosciuto grave.

Il suicidio d'un consigliere di Corte d'Appello.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 15,30:

Il cav. Giuseppe Mazzucchelli, consigliere della nostra Corte d'Appello, dell'età di 60 anni, che da qualche tempo era affetto da profonda nevrastenia, complicata da accessi epilettici, stamane, in un momento di sconforto e di maggiori sofferenze, si lanciava dal quinto piano del palazzo da lui abitato, nella via Ettore Vernazza, presso i nuovi portici di via Venti Settembre. L'infelice si fracassò il cranio sul selciato e morì sull'istante. Il funesto caso impressionò vivamente quanti assistettero alla tragica fine del suicida.

Minatori uccisi da un macigno.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 20,30:

Mentre stamane il minatore Marani Francesco stava lavorando nelle cave di Abiva, presso Montorio, dal monte sovrastante si staccava un grosso macigno, che lo rendeva cadavere all'istante.

La vita che si vive

Il primo profeta dell'Iddio Dio.

C'è qualcuno che non lo sa ancora! Eppure è vero e incontestabile: è l'Italia che in questi tempi di scarsa fede ha l'onore di possedere un profeta, anzi il « primo profeta dell'Iddio Dio ». E che lo sia veramente nessuno ne vorrà dubitare, dal momento che lo proclama lui, nelle sue profezie in « edizioni elettrotipo » datate da Boston.

Gran Dio! questo Maometto italiano emigrato in America non ha molta simpatia pei prefetti e sotto-prefetti del regno!

Io non vorrei sapere che cosa hanno fatto il prefetto di Ascoli Piceno e il sotto-prefetto di Fermo per destare la giusta ira del primo *profeta*, e meritarsi i martori ch'egli preannunzia loro fra tre settimane. Dico infatti il discretissimo Di Smerillo, primo profeta, come il Signore « appareggli in un parelio » gli abbia confidato quali pene infliggerà ai due funzionari del regio Governo patrio.

« Io li percoterò di piaghe pestilenziali prima di sterminarli, e all'iniquo prefetto, oltre alle piaghe pestilenziali, farò nascere un lurido e spaventoso furuncolo sull'angolo sinistro della fronte..... » Quanto al sotto-prefetto, siccome il primo profeta è sollecito della giustizia distributiva, « ricambierà alla sua colpa è minore, e non gli farà nascere il bubbone in sulla fronte », e « alleggerirà la mano, mitigandone il martoro in rispetto a quello che strikenerà il prefetto », ma lo costringerà a « illupatsi » nel mare e le « impiegherà affinchè non peri annegato: le piaghe pestilenziali diventando pimaricovirore, ed egli, tenendosi tuttavia perseguitato noterà sempre senza prender lena ».

Ma non si fermerà qui la punizione, e giacchè il signor sottoprefetto è in bagno, il primo *profeta* lo manda a navigare:

« Ed egli farà così dieci volte il giro del Mediterraneo, finchè perseguitato davvero dai pescicani, sarà tanto spaventato che scapperà per lo stretto di Gibilterra, infilerà le colonne d'Ercole e noterà e noterà e romperai il collo, per l'oceano lato, imperciocchè i pescicani lo inseguiranno sempre, ma egli non sarà mai raggiunto dai pescicani perchè io non lo farò divorare dai pescicani. »

No, il *primo profeta* è pieno d'indulgenza pel suo sottoprefetto e ne farà una specie di Giona: « Egli sarà inghiottito da un delfino a dieci miglia lontano dall'isola del Diavolo dopo soli (!) tre anni e tre mesi di nuotare, e la sua sofferenza sarà minore imperciocchè minore è la sua colpa nel mio cospetto ed io lo percoterò adeguatamente alla sua pena. »

Ma, o Gran Profeta di Smerillo, che « elettrotipi » a Boston le tue predizioni punitive, tu aggiungi parole piene di flemma profetica alle tue minacce « prefettizie ».

« Già tutti questi che s'imprefettano e s'insottoprefettano e oltrimeni s'incapopolano hanno impostato senza il remedo, mercanteggiando la voce che io ò fatto soffiare nelle coscienze degli uomini anche i più perversi; e, credutisi invisti, han fatto e fatto fare d'ogni erba fascio. Ma io ora impongo a tutti gli incapipolati che la responsabilità posa sopra di loro; di tutte le ingiustizie commesse anche nel più riposto angolo della loro giurisdizione essi sono responsabili. Se le credea troppo severo, si scapipolino. »

E' quello che dico anch'io; e voglio sperare che dopo aver letto ciò i due egregi funzionari che da Fermo e da Ascoli Piceno suscitano le ire del profeta emigrato, vorranno presentare « entro tre giorni » le dimissioni che richiede loro Deo di Smerillo, primo profeta dell'Iddio Deo.

⁂

Le penultime.

I consigli di un padre.

Nel scegliere marito, Margherita, bada soprattutto ch'egli sia onesto ed intelligente. Tua madre, mi spiace dirlo, ha solo tenuto conto dei quattrini!

⁂

L'ultima.

Il dottore. — Fa vedere la lingua.

Il piccolo Tommy. — No. No! L'ho tirata fuori ieri in presenza del maestro e mi sono buscato uno scapaccione.

io per tutti.

La monta americana e la monta inglese.

Nel campo sportivo ippico è questo uno dei problemi più discussi e controversi. Contro una vecchia ed esperimentata scuola di equitazione inglese è insorto in questi ultimi tempi un nuovo metodo americano che, originale e deficiente in teoria, si è imposto colla pratica, avendo portato alla vittoria numerosi fantini. Di questa interessante questione tratta diffusamente la *Stampa Sportiva* di questa settimana, illustrando ampiamente i due sistemi.

Questo numero della *Stampa Sportiva* è come i precedenti ricco di illustrazioni e svariato come testo, e contiene: Attorno alla coppa Gordon-Bennett (9 illustrazioni); Qual è il migliore campione ciclistico del momento (5 illustrazioni); Le meraviglie dell'aeronautica (1 illustrazione); La corsa dei 600 chilometri (5 illustrazioni); Un torneo di scherma a Catania (2 illustrazioni); La monta americana (8 illustrazioni); Un buon libro; La piccola Jone (1 illustrazione); La marcia dell'Andax podistico (1 illustrazione); Qual è il miglior compagno di viaggio? — Oltre 30 illustrazioni, in 16 pagine di grande formato, al prezzo di 10 centesimi per numero. Abbonamento annuo L. 5.

Il *Moretto* fa scoprire gli autori di un furto commesso due anni fa.

(Tribunale di Novara).

Ci scrivono da Novara, 19:

Nella notte dal 13 al 14 marzo del 1901 ignoti ladri, che si presumono appartenevano alla banda *Biondin* e compagni, penetravano, dopo aver scassinata la porta di strada e quattro usci nella casa, nella sala del Stabilimento Magni Modesto, della cascina Isorasti di Trecate, ed involavano una scrivania del peso di più di un quintale; da questa scrivania rubarono circa 5300 lire. Da una rastrelliera che è al disopra della caccia del cane di guardia i ladri rubarono cinque fucili a retrocarica.

Dalle indagini delle Autorità risultò che il colpo era stato compiuto da persone pratiche della casa; anche perchè, diversamente, il cane avrebbe abbaiato. Ma queste persone non furono trovate.

L'Autorità stava per mandare l'incartamento agli archivi, quando avvenne l'arresto del *Moretto*. Costui spontaneamente accusò del furto certo Adelio Giovanni detto *Testayendra*, di ignoti, nato nel 1880, Filiggeti Pietro, già famiglio dei Magni, e di ricettazione della refurtiva accusò Verzini Maria maritata Caccia. Le perquisizioni condussero alla scoperta di un'ingente quantità di roba di provenienza illecita, come dodici ombrelli, armi, e persino un vestito da Pierrot.

Si trovò che dopo il furto la Verzini acquistava una casa, pagandola L. 2700, e versava alla Cassa di risparmio mille lire. L'Adelio aveva preso il volo per l'America.

Nel frattempo il Magni padre morì di crepacuore; il figlio si costituì Parte civile. Gli imputati negano l'accusa, ma si contraddicono, ed i fatti risultano schiaccianti a loro carico.

Fra i testimoni è il *Moretto*. Con modi assai disinvolti conferma le deposizioni fatte in istruttoria. Al presidente, che gli chiede se abbia molte condanne, risponde:

— Altrochè, molte!

— L'ultima volta fosto condannato in contumacia a Novara?

— Sì, signor presidente; ma io col mio compagno *Biondin* ero là presente, nella sala d'udienza.

Impressione e lungo mormorio nel pubblico.

Nel parlare è ampolloso; si vanta d'aver rubato e si duole di non aver potuto rubare di più. Sa benissimo che la galera lo attende. A giorni dovrà recarsi a Voghera per il processo, per l'assassinio di Ferrera Erbognone.

Ad un giornalista locale che lo ha fotografato e lo interroga sulle sue gesta, risponde:

Io ne ho fatte tante, ma altri ne ha fatto più di me.

Il Tribunale condannava: Adelio, contumace, a 4 anni di reclusione e 2 di sorveglianza; Verzini a 10 mesi di reclusione e 300 lire di multa; Filiggeti ad 1 anno di reclusione. In solido tutti i danni, da liquidarsi in L. 6000, e spese in L. 200.

Gli auguri del Consiglio comunale di Cuneo al Pontefice.

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Oggi il nostro Consiglio comunale tenne seduta sotto la presidenza del sindaco Bocca.

I consiglieri *Toselli*, *Cariglio* e *Gandolfo* sollevarono la questione di un voto d'omaggio e d'augurio per il Sommo Pontefice. Vibratamente si oppose il consigliere *Bellino*, dichiarando essere impossibile scindere la questione politica dalla religione in un telegramma, sia pure di semplice cortesia per il Papa. Il consigliere *Pironti* sostenne poterai mandare il telegramma al Papa, pur riaffermando l'italianità di Roma. Si opposero vivacemente i consiglieri clericali.

Infine venne deliberato di mandare un telegramma di suffragi per Leone XIII, pur confermando i sentimenti immutabili del Consiglio per Roma intangibile.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La Carità del Sabato.

La messe di carità fu generosa e abbondante anche questa settimana. E ci è caro notare fra le offerte quelle cospicue di cento lire di L. e R. O., e di *Charitas*, egregi benefattori, che giunsero in buon punto a sollevare molte miserie.

Così pure registriamo le oblazioni di N. N. (in suffragio di un'anima cara) e di Emma S. (per lo scampato pericolo occorso ieri ai nostri diletti Serrani).

E un'altra della signora Raven-Bey, la quale prima di partire per Parigi volle, con gentile pensiero, ricordarsi dei nostri poveri.

E tutte e tutti verranno particolarmente notare se non ce lo vietasse lo spazio. Ma neppure la tirannia dello spazio può impedirci di ripetere a tutti il più caldo ringraziamento.

Oblazioni ricevute nella settimana.

L. e R. O. per il 16 luglio, L. 100 — *Charitas*, L. 100 — N. N. in suffragio di un'anima cara, L. 30 — P. C. M., L. 10 — Residuo quote pranzo offerte ad un amico, L. 7 40 — N. N. per il N. 4703, in suffragio di un caro defunto onde le ottenga una grazia, L. 5 — Per i poveri della « Carità del Sabato », L. 5 — Cesarina, L. 5 — A., secondo la promessa fatta (per quattro settimane scorse), L. 4 — g. g. a. per grazia ricevuta, L. 5 — Sig.a E. C. alla madre di famiglia più bisognevole di soccorso affinchè preghi per l'adempimento di un voto ardente, L. 10 — N. N., L. 5 — Avanzo di una cena mortuaria alla madre di un amico, L. 2 — I. A. E. da Verona, per l'onomastico del babbo, di cara memoria, L. 2 — Per un lieto evento ringraziando il Signore (11 luglio), L. 5 — La signora Raven Bey, alloggiata all'*Hôtel Bonne Femme*, prima di partire per Parigi, L. 5 — C. A. da Saluzzo, per una famiglia raccomandata sabato, L. 2 — G. M. in memoria dei nostri cari defunti, L. 5 — C. H. A. da Parigi, L. 10 — Emma S. per lo scampato pericolo occorso ieri ai nostri diletti Sovrani, e facendo voti di pronta guarigione della nostra graziosa Regina, L. 5 — E. L., L. 5 — In memoria del compianto Giovanni Tosc, L. 3 (residuo corona amici) — Addolorato per la lontananza della mia L. corco sollievo in quel bene che essa una volta i sofferenti. Beppe, L. 3 — O. L., L. 5 — N. N., L. 2 — Totale L. 334 40.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 129 soccorsi per L. 349, di cui due da L. 10, diciannove da L. 3, tre da L. 4, trentadue da L. 3, cinquantatre da L. 2, venti da L. 1.

Di questi soccorsi ne toccarono dati 3 a decaduti, 30 a donne abbandonate dai mariti, 11 a disoccupati con famiglia, 25 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 26 a vedove, 48 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi voglia esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4709. — Una donna abbandonata dal marito, che si recò all'estero e lasciò la poveretta con due bambine, delle quali l'ultima ancora lattante, nella più squallida miseria.

4710. — Una donna inferma, col marito inabile al lavoro e numerosa prole, senza mezzi ed in tristissime condizioni.

4711. — Una vedova malaticcia, con quattro teneri bimbi, in tristi e dolorose circostanze, essendo sprovvista del necessario, e, di più, minacciata di sfratto dal padrone di casa.

4712. — Una vedova settantenne, sola, inabile al lavoro, senza mezzi di sussistenza e in gravissime angustie.

4713. — Una donna col marito all'ospedale e quattro bambini, di cui uno malaticcio, in preda alla miseria.

4714. — Una donna in età avanzata, sola, inferma e ridotta in miserevoli condizioni.

Il nuovo questore di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,30:

Con disposizione odierna, il questore d'Ancona, cav. Gervasi Francesco, è stato trasferito a Torino.

Arrivi e partenze. — L'ambasciatore francese Barrère è giunto ieri a Torino, e ha proseguito per Racconigi, dove venne ricevuto da re Vittorio Emanuele.

Arrivarono l'on. Giolitti da Bardonecchia e l'on. Villa dalla capitale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica domani, alle ore 15, con un lungo ordine del giorno.

Disgrazia ad un garzone di tintoria. — L'altra mattina il garzone Vaglio Giovanni passava pel corso Regina Margherita, conducendo un carretto a mano carico di recipienti contenenti acidi, olii e vernici.

Giunto innanzi alla casa N. 116, mentre scansava il carretto di uno spazzino municipale, veniva urtato da un tramvai tranviario sopraggiunto senza che egli lo avvertisse. Il Vaglio rimase ferito al capo, il carretto da lui condotto fu rovesciato, e tutto quanto sopra vi si trovava andò completamente perduto.

Il conduttore tranviario, Forneaero Giuseppe, frenò quasi di botto la vettura; ma ormai la disgrazia era avvenuta.

Il Vaglio fu premurosamente soccorso dagli astanti, e poi condotto al San Giovanni, dove i sanitari giudicarono la ferita guaribile in una quindicina di giorni.

Il padrone del disgraziato Vaglio, signor Grosso Pietro, tintore, ebbe a soffrire un danno di L. 150 per la merce perduta.

Furterelli. — L'esercente caffè in via San San Massimo angolo corso Vittorio Emanuele, Della Ferrera Lorenzo, venne venerdì derubato da due individui sconosciuti di tre palle da bigliardo del valore complessivo di L. 50.

— Filippone Eusebio, negoziante in commestibili in via Nizza, 80, fu derubato da ignoti bricconi, che si erano introdotti nella bottega mediante scasso, di una certa quantità di formaggio, vino, ecc. Il danno subìto dal Filippone è di una quarantina di lire.

— Il facchino Ostengo Benedetto ier l'altro lasciò momentaneamente incustodito un carretto a mano in via Cernaia, presso il Duck. Ciò diede occasione ad un ladro, rimasto sconosciuto, di togliere dal carretto un pacco contenente L. 400 in moneta di rame; la somma doveva essere consegnata alla Ditta Bagna e Borgialli, in via Amedeo Avogadro.

Questi furti furono denunciati alla Questura, la quale ora ne ricerca gli autori.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Associazione popolare torinese per onoranze patriottiche ha stabilito che col 1.0 agosto prossimo la sua sede sia presso l'Associazione generale ex-carabinieri, via Botero, N. 1.

Società di M. S. tra falegnami ed arti affini. — Seduta ordinaria oggi, 19, ore 15.

Pei ragionieri professionisti. — Per l'*Albo generale dei ragionieri professionisti d'Italia* le domande devono essere rivolte al prof. rag. G. Appiani (via Barbaroux, 6, Torino), ed hanno diritto di iscrizione quanti sono muniti del titolo di ragioniere o di titoli regolari equipollenti.

Società Operaia Subalpina e Stati Sardi riunite. — Seduta straordinaria domani, ore 20, nel locale sociale, per modificazioni allo statuto e per l'inaugurazione della nuova sede.

Società Interna di M. S. Officina Governativa carte valori. — Domenica, 26 corr., festa del decennale di sua fondazione e pei miglioramenti ottenuti. Il programma comprende: Ricevimento delle Autorità, invitati e consorelle; banchetto alle ore 12 nel *Ristorante Russo* (L. 4); *festival* nel Giardino Reale.

Società di M. S. dei fonditori ghisa e bronzi (via Torino, 7 bis). — La festa Pro Cassa Pensioni a favore dei soci avrà luogo nei giorni 15 e 16 agosto p. v. nella Palestra delle scuole Vanchiglia (via Buniva angolo via Balbis). Il programma della festa verrà pubblicato prossimamente.

STATO CIVILE DI TORINO

18 luglio 1903.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Maino Cesare con Baccon Maria — Mattio Filippo con Ponzio Giovanna — Masera Giovanni con Sandrone Elisabetta — Vaidetto Emilio con Fassone Anna — Boria Giuseppe con Beniamera Felicita Rosa — Allosati Edoardo con Alvisi Margherita.

MORTI: Picco Giovanni, d'anni 60, di Orbassano, pensionato ferr., via Amerigo Vespucci, 2.

Oggero Angelo, id. 57, di Montechiaro d'Asti, venditore ambulante, corso San Maurizio, 71.

Beniscontri cav. Giuseppe, id. 81, di Torino, pensionato governativo, via San Quintino, 18.

Quaglia Giovanni Battista, id. 53, di Usseglio, negoziante, strada delle Campagnette, 271.

Musso Rosalba, id. 8, di Torino, scolara.

Ottone Ludovica, id. 31, di Torino, sarta.

Giordanino Angela, id. 22, di La Cassa, tessitrice.

Orieco Alessandro, id. 33, di Perugia, infermiere.

Fresia Emilia, id. 48, di Pino d'Asti, contadina.

Colombano Flavio, id. 74, di Novi Ligure, macellaio.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 18 luglio:

Marchiso G. B., agric. con	Bruera Carola, contad.
Gauda Caruta, possid. »	Gerardi Margherita.
Beltramo Italo, vetraio »	Monticone Domenica.
Castelli Carlo, tagl. marmo »	Lamberti Clem., sarta.
Devercelli S., imp. R. F. »	Ermoglio Carol., sarta.
Marenchino C., carrett. »	Luciano Teresa.
Parruzzani Reb., cocch. »	Roccati Rosa, cameriera.
Torchio Gius., faleg. »	Conti Luigia.
Firozzo G., prof. di dis. »	Migliasso Matilde.
Veglia Carlo, cocchiere »	Fissore Benv., cucitrice.
Moretti Giov., seggiolaio »	Usuardo Adel., cuoca.
Acquaroni Vinc., famiglio »	Canta Giulia.
Castagna Secondo, fabbro »	Cocciutto V., v. Strumia.
Carella G., carrettiere »	Porcera M., cuoca.
Fenoglio F., infermiere »	Giorda Teresa, casal.
Buffa dottor Edmondo »	Tappi Elisa.
Giolitti N., imballatore »	Gattino Maria, add. Op.
Giurumello F., conciatore »	Bracco Camilla, sagol.
Ossino F., brentatore »	Capellino M., commessa.
Meinardi G. B., meccan. »	Sarà Luigia, margara.
Ebert E., pasticciere »	Grand-Didier A., sarta.
Giovara S., tappezziere »	Mata Maria.

CORRIERE AGRARIO

La peronospora larvata.

Una gran quantità di grappoli sono in questa stagione colpiti dalla peronospora larvata. Essa si è manifestata straordinariamente violenta e diffusa in causa della eccessiva umidità di cui il terreno, in seguito alle pioggie primaverili, è rimasto impregnato. La peronospora larvata si presenta con sintomi molto speciali.

Il grappolo annerisce e dissecca; il gambo ed i peduncoletti degli acini si striminziscono, insolcandosi longitudinalmente, e spesso al minimo urto si rompono. Gli acini dapprima molli e color caffè e latte, diventano in seguito duri, secchi e neri.

Le parti danneggiate non si risanano più; soltanto è possibile circoscrivere il male, onde prevenire ulteriori attacchi.

Ciò si fa con ripetute irrorazioni di poltiglia bordolese all'1 per cento di solfato di rame ed 1 per cento di calce spenta, alternate con buone polverizzazioni di zolfo ramato al 5 per cento. L'applicazione dello zolfo ramato deve essere fatta con un buon apparecchio che mandi la polvere anche in mezzo al fogliame, in modo che lo zolfo raggiunga ed investa bene tutti i grappoli ed i loro acini.

I nostri viticultori non diano tregua al male, e lo combattano ripetutamente; soltanto in questo modo riusciranno a salvare le uve rimanenti.

« L'aratro segua il mietitor..... ».

L'adagio virgiliano è pur sempre utile a venti secoli di distanza.

Appena raccolte le messi conviene arare le stoppie. Il terreno è fresco e si lascia fendere facilmente dal vomere dell'aratro. Le cattive erbe maturate fra gli steli del grano abbandonano al terreno i loro semi infesti. Se si aspettasse a lavorare l'autunno, il terreno si farebbe più compatto e le cattive erbe invaderebbero prontamente il suolo, maturando nuovi semi per l'avvenire. Invece lavorando subito superficialmente, i semi germogliano e danno una vegetazione che verrà facilmente distrutta coi lavori autunnali e primaverili, e quindi sarà per sempre dispersa, non restando nel terreno che pochissimi semi che non sono nati.

Rusticus.

Misterioso suicidio d'un coscritto.

Ci scrivono da Fossano, 18:

Stamane si rinvenne cadavere nel suo letto certo Ubersmaldo Domenico, d'anni 20, macellaio. Il poveretto ieri doveva trovarsi coi suoi compagni a Cuneo per la visita d'arrolamento. Invece si chiudeva nella propria camera e si dava volontariamente la morte, accendendo un braciere di carbone.

ULTIME NOTIZIE

Si dice che la prostrazione del Pontefice aumenta.

Al cardinale Rampolla non si permette l'accesso nella camera del Papa

Roma, 19, ore 1.

Le notizie del Vaticano continuano ad essere nere nere. Or ora un diplomatico, che vi era stato verso le ore 20, diceva:

— Se non fossimo abituati a queste stupefacenti alzi e bassi del Pontefice, dovremmo dire che questa è davvero la sua ultima notte!

Lo stesso dottor Angelini, direttore dell'*Osservatore Romano*, che interrogai adesso, mi parve molto pessimista.

Ieri sera, verso le 21, dopo la pubblicazione del bollettino, il segretario di Stato si disponeva ad entrare nella camera del Papa, facendone avvertire il prof. Lapponi; ma questi, che, tra parentesi, non è uscito a fare i soliti quattro passi serali nei giardini vaticani, lo fece pregare di astenersi dal vedere per ieri sera il Pontefice, perchè era molto prostrato, ed anzi in quell'ora si era assopito, ed egli riteneva assolutamente indispensabile di lasciarlo tranquillo.

Il cardinal Rampolla aderì all'invito del dottor Lapponi, dicendo che vedrà il Pontefice stamattina presto.

La piazza San Pietro stanotte aveva l'aspetto solito. Il portone di bronzo s'è chiuso un po' più presto e le entrate erano più rigorose. Verso la mezzanotte si è diradato il numero delle solite brigate di nottambuli curiosi. In due punti è rimasta e c'è tuttora animazione: al caffè sotto dei giornalisti e nella sede del Commissariato di polizia, che è di fronte al primo piano del Vaticano. In quest'Ufficio stanotte vi è un maggior via vai di funzionari e una maggior vigilanza.

La successione di mons. Volpini.

Fra i nomi era più quotati alla successione di monsignor Volpini nella carica di segretario concistoriale (il quale sarà il vero segretario di Stato durante le vacanze della Santa Sede) v'è quello di monsignor Merry del Val, figlio dell'ex-ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, che da molti anni dimora a Roma, ed ebbe già da Leone XIII parecchi incarichi di fiducia.

Grave conflitto fra gendarmi e popolo in Ungheria

Ci telegrafano da Budapest, 18, ore 22,15:

In occasione dell'elezione dei giudici a Salyi, vi fu un conflitto fra i gendarmi e la popolazione. I gendarmi furono costretti a fare uso delle armi. Si deplorano tre morti. Tre gendarmi rimasero gravemente feriti.

Navigazione.

New York, 18 *(Stefani)*. — Il *Manila* è giunto.

Batavia 18 *(Stefani)*. — E' giunto il *Piemonte*.

Bombay, 18 *(Stefani)*. — Il *Capri* è partito per Hong-Kong.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.6; ore 15: 736.0; ore 21: 734.6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 19.1 Massima + 21.4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 24.1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16.8

20 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 6, tramonta alle ore 20, minuti 7.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Europa — Pressione massima 766 sulla Russia centrale; minima 750 sulla Scandinavia meridionale.

Italia 24 ore — Barometro leggermente disceso al sud; poco variato altrove. Temperatura irregolarmente variata. Qualche pioggerella e temporale all'estremo nord. Stamane cielo vario al nord; sereno altrove. Venti deboli e moderati prevalentemente meridionali. Barometro massimo 763 sulle coste joniche; minimo 759 al nord.

Probabilità: Venti deboli e moderati varii al nord, fra sud e levante altrove. Cielo vario all'estremo nord, con qualche pioggerella e temporali; sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 luglio

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 15.

Contr. del matt. in c. 102 20.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102.

Rendita 4 0/0 (piccole rendite da 40 a 100), prezzi nominali 102 40 — Cons. 5 netto il 5 0/0.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 100 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 82 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 [illegible].

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 549 50, 549 50 550 f.c.

Az. Cartiere Meridionali — C. d. m. in c. 400 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 356 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 3	»	25 11	—	»	25 14
Germania 4	»	122 15	—	»	123 25

Rendita 5 0/0 per c. 102 15.

Rendita 5 0/0 f.c. 102 25 1/2, 102 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1025 50 1026 —	C. F. R. Nap.	— —	— —
	1026 50 — —	Id. 4 0/0	508 —	— —
B. Comm.	785 — 784 50	Ferr. V. E.	575 50	— —
	785 50 — —	Ferr. Sarde C. 255 —		— —
Cred. It.	550 — 550 50	Ferr. It. 3 0/0 354 50		— —
Ferr. Mer.	683 — 683 50	F. Sic. 4 0/0	513 —	— —
Ferr. Med.	476 50 — —	F. Sar. Sarde	503 50	— —
Obbligazioni (p. c.)		Ferr. Merid.	355 —	— —
C. F. S. P. 4 0/0 521 —	— —	Tram. Tor.	320 —	— —
C. F. S. P. 4 1/2 514 —	— —	S. Napol. di Elettr.	385 50	

Cronaca della Borsa. — 18 luglio. — Si finisce la settimana assai sostenuti, quantunque i molti realizzi temporino gli ardori ai quali tendono infiammarsi i nostri mercati e quello di Genova in particolare.

Quest'ultima ancora non avrebbe ricoperto la sua posizione in Banche d'Italia, sulle quali paga una piccola infedeltà dopo tanti anni di provata costante affezione. Ora con immediata resipiscenza ripara e ricompra, ma scavalca l'opera della speculazione, il portafoglio che ne avrà approfittato per realizzare benefizi assai rimuneratori ritornerà alle ricompre a questi prezzi?

Molto animate le Ovest, che su molto richieste cordite a 785 salirono a 786 50 per calmarsi, poi ritornando a 785.

Il resto poco attivo e con poche variazioni. Le Rendite possentuccie ed il cambio a 100 025.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 18 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 15	102 10	— —
» f. m.	— —	102 21	102 22 3/4	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	100 [illegible]	100 [illegible]	— —
Az. Banca d'It.	— —	1026 —	1026 —	— —
» Banca Comm.	— —	784 50	786 —	— —
» Credito Ital.	— —	550 —	551 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	684 —	684 50	— —
» Mediterranee	— —	476 —	477 —	— —
» Terni	— —	1548 —	1549 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Nolini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 18 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 025; 25 12 55; 123 15; 99 90; 99 92.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 luglio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 60
» » 3 0/0	97 50
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 15
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	303 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	31 20
Banca di Parigi	inquotato
Tunisine	481 75
Egiziane 4 0/0 unif.	105 20
Rendita Ungherese 4 0/0	100 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 20
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3900 —
Lotti Turchi	133 60
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	97 —
Rendita Portoghese 3 0/0	31 90
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	27 37
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	75 90
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	663 —	Cambio su Londra	23 [illegible]
Lombarde	83 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	274 50	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
Austriache	653 50	Id. in carta	100 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1604 —	Union bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	120 20
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi Bassi	411 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	91 80
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	102 10
Credito Austriaco	208 50	Ferr. Meridionali	90 10
Rendita Italiana	102 [illegible]	Ferr. Mediterranee	90 10
Id. 3 1/2 0/0	—	Banca Commerciale	—
Cons. Prussi. 4 0/0	103 30	Russe (contanti)	216 30
Rend. Turca 4 0/0	34 70		
Tendenza ottima.			

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/2	Egiziano 1903	109 —
Rendita italiana	101 3/8	Versam. Banca alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 —		
Spagnuolo	90 [illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	31 [illegible]		

Cambio ufficiale per il 20 luglio L. 100
» » settimanale » 100

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

18 luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi e verdi pari da L.	a L.	Incrocio diversi da L.	a L.	Kg.
Ceva	39	44	34	39	—	—	930
Cuneo	32	44	36	41	37	47	1120
Dogliani	36	40	—	—	—	—	50
Fossano	40	43 50	35	39	—	—	60
Mondovì-Breo	38	40	—	—	—	—	150
Pinerolo	40	45	38	—	39	41	60
Torino	39	43 50	—	—	—	—	300

Torino. — *Mercato dei cereali 18 luglio 1903.* Mercato poco attivo. Grani in ribasso. Grani nuovi da L. 24 a 24.75.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da 24.00 a 24.75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23.00 a 23.50 — Grani esteri di forza da 26.00 a 26.50 — Granoturchi da 17.00 a 18.00 — Orzi nazionali e nostrali vecchi da 00.00 a 00.00 — Avena da 18.75 a 17.50 — Avena superiori e grigie da 17.75 a 18.25 — Segale da 18.50 a 19.00 — Riso mercantile da 35.00 a 37.00 — Riso Novarese da 38.00 a 40.00 — Farine marca numero uno da 32.50 a 34.00 — Farina marca 0 da 35.50 a 36.00 — Semola dura da pasta da 34.50 a 36.75 — Cruschello da 13.50 a 14.00.

Avena e riso fermi detti.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (aura)

Farine 12 M	— del corrente	Fr.	28 — 28 75
»	— luglio-agosto	»	28 10 28 50
»	— 4 mesi ultimi	»	26 80 26 75
»	— 4 mesi primi	»	26 10 26 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	21 75 21 60
» raffinato id.		»	58 25 58 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 20 25 25
» » 4 mesi ultimi		»	25 62 25 62
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (aura) 17 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calmi — Egiziani e Surate invariati. — Domanda per il mercato in generale invariata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	4,000	1,000
Importazione	» »	5,000	1,000
Futuri americani; tendenza calma; domanda invariata.			
pel corrente	D.	6 33/100	6 18/100
per luglio-agosto	»	6 34/100	6 17/100
per settembre-ottobre	»	4 43/100	4 69/100
per novembre-dicembre	»	4 34/100	4 39/100

Americani e Brasiliani in ribasso di 4/100.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 luglio 1903.

Torino	64	19	90	88	54
Bari	26	84	39	55	4
Firenze	65	4	41	20	85
Milano	9	71	80	87	89
Napoli	70	85	85	44	13
Palermo	73	19	15	45	54
Roma	36	73	74	45	72
Venezia	5	41	63	12	20

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri l'altro ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma di

Demetria Gastaldi ved. Isnardi

Con Lei si è spenta l'ultima superstite di una famiglia numerosa che ebbe nomi illustri nella religione, nella scienza e nell'arte. Sorella all'arcivescovo Lorenzo, al geologo Bartolomeo, al pittore Andrea, entrò sposa adottata nella famiglia degli Isnardi, che lasciarono un ricordo venerato e glorioso nel Foro torinese.

Fu donna coltissima e di preclare virtù; chi la conobbe non senti solo per Lei stima, ma affetto e devozione; tutta la sua lunga esistenza dedicò al culto di Dio, della patria e della famiglia. c9839

A scanso di equivoci si avverte che la Società di M. S. fra cocchieri, palafrenieri ed affini di Torino, fondata nel 1892, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, con sede in via Carlo Alberto, 35, è affatto estranea alla Compagnia dei cocchieri e palafrenieri di Torino, con sede in via Carlo Alberto, 13.

Per la Direzione:
IL PRESIDENTE.

Dott. GILETTI dalle ore 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. c9798

Comperate
Seta Nera!
GARANTITA SOLIDA
Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità: Stoffe di seta ultime novità per abiti da sposa, da società e da passeggio anche bianche e colorate.
In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta scelte, franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di seterie.

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

(Anno 36°) **ISTITUTO BARBERIS**
Convitto - Semiconvitto - Esterni.
Palazzina propria - Via Oberveria, 22, Torino.
Accurata preparazione agli esami d'Ottobre per alunni delle Scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali e Tecniche. 9384

Istituto Ricaldone
Convitto e Semiconvitto - Torino, via Arsenale, 31.
Corso preparatorio agli esami di Ottobre per tutte le classi del Ginnasio e Liceo.
Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi. — Rette miti.

Istituto Grassi
già FORNERIS-MAROCCO - Via Saluzzo, 20.
Corso preparatorio agli esami di Ottobre
Corsi Classici e Tecnici.
Direttori: Prof. Grassi - Prof. Dott. Giannone

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale Moderna
Suez Italia - Francia - Germania
APERTO DURANTE LE VACANZE
Chiedere i programmi alla Direzione Generale
Torino, corso Vitt. Emanuele, N. 22.

ALDO CHIERICI
Alla conquista del Papato
Preparativi per il Conclave
Papabili e Papeggianti.
Un volume di 150 pagine con ritratti, Lire UNA.
Dirigere richieste all'editore E. VOGHERA, Roma.

È pubblicato il nuovo catalogo dell'
ABBONAMENTO ALLA LETTURA per Città e Campagna
dei migliori autori moderni nelle principali lingue. Scelta di opere per gioventù.
Un mese L. 3.50 - Tre mesi L. 9 - Sei mesi L. 16.
S. LATTES & C., via Garibaldi, 3, Torino.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente col l'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c9818
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

NUOVO STABILIMENTO IDROTERAPICO
Grand Hôtel Sella e Stab. Idr. LA SALUTE
ANDORNO-BAGNI
Il più moderno e completo degli stabilimenti italiani
Direttore Sanitario: Prof. C. BADUEL
Massomeccanoterapia: Prof. S. Salaghi
Elettroterapia: Dott. Giuseppe Cieranè
Dott. L. Parcensi *residente alla SALUTE*
Prof. Grocco, Murri, Marchiafava
Consulenti 7741 F
Rivolgersi, Proprietario-Direttore A. Sella.

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre
MEDICO-DENTISTA
Dirett. Servizio Dentario Osped. Magg. S. Giovanni

D' PICCARDI Corso Duca di Genova, 3
Consulti ore 9-11 e 14-16
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

SALSOMAGGIORE
Hôtel Central Bagni
Bagni e tutte le cure senza uscire dall'Albergo perchè congiunto allo Stabilimento Nuovo. — Massimo comfort. — Ambienti spaziosi elegantissimi. — Citato da igienisti ad esempio agli albergatori. — Prezzi convenientissimi — Trattamento primissimo ordine. — *Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione.*
7827 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (93)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Sì, comprendo, — disse Margherita con voce cupa, — comprendo, perchè siamo state allevate alla scuola della sventura che apre precocemente al dolore la nostra mente e i nostri cuori..... Voi sposerete Giovanna per dovere, vale a dire per pietà, per carità.....

Aveva fieramente alzato il capo, come colpita nella sua razza, e i gesti di protesta del marchese non valsero ad interromperla:

— Ebbene, ve lo dico io, Renato, — proseguì; — Giovanna non è di quelle che si sposano così..... non le si tende una mano pietosa, soccorrevole..... la si domanda la sua, in ginocchio!

Renato non la udiva più; la ammirava superba, magnificata da quella rivolta del suo sangue; ma la commozione vinse presto la fiera fanciulla, ed ella riprese, impietosita:

— Oh! povera mia sorella! Ella ha tutto indovinato, ne sono sicura, ed è ciò che la uccide! Ha ragione, pur troppo! E' destinata a soffrire, a soffrire sempre!..... La sua vita è un orribile martirio che ha cominciato dalla culla e non terminerà che alla tomba.....

— Avete oggi di ben tristi pensieri — balbettò Renato dopo qualche istante di silenzio.

La fanciulla gli prese le mani, gliele strinse con forza e fissandolo coi begli occhi pieni di lagrime:

— Ascoltatemi, Renato, — gli disse; — ve ne scongiuro. Mi amate un poco, non è vero? come una sorella, come un'amica!.....

— Lo sapete bene..... parlate!

— Ebbene, dovete fare, per amicizia per me e per mia sorella, per dovere, ciò che vi domando. Bisogna ingannare Giovanna..... bisogna farle credere che la amate..... d'amore..... bisogna lasciarle le illusioni di cui ella vive..... Se dovesse perderle ella ne morrebbe..... Ah! è necessario!..... la sua pace, la sua quiete, la sua vita, innanzi tutto!..... Voi lo farete non è vero, Renato? E' la prima cosa che vi domando..... non me la negherete.

Il giovane fece su se stesso un violento sforzo e rispose:

— Sì, Margherita!..... ve lo prometto, mia povera bambina..... ma calmatevi, ve ne scongiuro!

Improvvisamente la fanciulla impallidì, il suo sguardo prese un'espressione d'angoscia indicibile.

— Renato! — esclamò; — voi amate..... amate una donna che non è Giovanna!.....

Egli trasalì, e chinando il capo mormorò:

— Tacete, Rita!..... ve ne prego, tacete!..... Voi mi torturate e fate male anche a voi.....

Non l'aveva smentito, non aveva protestato. Margherita comprese, e, senza una parola, scoppiò in singhiozzi.

Fu Renato, allora, che le prese le mani e, dolcemente:

— Margherita! — le disse; — mia cara Margherita, ve lo domando in grazia..... non interrogatemi più!

— Voi amate! — ripetè ella a bassa voce...

Fuori di sè, perdendo la testa, Renato le passò un braccio attorno alla vita, la strinse dolcemente e le mormorò all'orecchio:

— Ebbene, sì, Margherita, sì, è vero..... amo!

Con sforzo ella represse un grido di dolore; le parve di soffrire per Giovanna e per sè, le parve che il suo povero cuore dovesse scoppiare sotto l'urto di quel doppio dolore.

Trattenendola sempre accanto a sè, il marchese ripeteva:

— Sì, amo!..... amo!

— Chi? — mormorò ella.

— Te! — rispose egli con voce appena distinta.

Fremente, ella si sciolse dalla stretta del marchese. Poi, pallidissima, lo guardò fisso, ma senza collera; era piuttosto tenerezza e dolore che il suo sguardo esprimeva.

Lui, rimpiangendo d'essersi lasciato sfuggire il suo segreto, aveva già ripreso la sua attitudine corretta.

Stettero qualche momento in silenzio, e finalmente, con voce strana, Margherita mormorò:

— Ah! Renato, come soffriamo..... come siamo disgraziati!

— Voi mi amate, Rita! — esclamò egli subitamente illuminato; — voi mi amate!

— Tacete! Che cosa osate domandarmi?

— Sì, mi amate! — ripetè egli. — Oh! ditemelo, Margherita..... Quella sola parola basterà a farmi felice!

— Sposerete Giovanna!

— Ve lo giuro!

— Ebbene! — disse Rita, semplicemente; — sì, è vero..... vi amo!

Inebriato, dimentico di tutto, egli ebbe la tentazione di prenderla fra le braccia e di fuggire con lei, molto lontano.....

Ma già ella s'era ripresa e quasi solenne:

— Renato, — disse, — noi siamo dei grandi colpevoli..... Noi tradiamo vilmente colei che s'è data tutta a voi ed a me, a titoli differenti. Dimentichiamo dunque ciò che abbiamo detto..... sia ciò il primo e l'ultimo pegno del nostro amore..... Voi diverrete quasi mio fratello..... giuratemi che non dimenticherete mai che non sono che vostra sorella.

Egli scosse tristemente la testa, ma non osò prendere l'impegno.

— D'altronde — riprese Margherita — io sono decisa ad allontanarmi di qui..... a seguire la mia prima idea.

— Voi, istitutrice! — esclamò Renato — no! Non voglio!

In quel momento un romore insolito si fece udire nella camera la cui finestra era a mezzo aperta sul giardino, al piano terreno, non lungi dal banco sul quale Margherita e Renato stavano seduti.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Arimano Riccardo fu Giuseppe, già esercente caffè ristorante a Nole Canavese, ed ora residente a Mathi. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Molar Giovanni. Prima adunanza 30 corr., ore 14; verifica crediti 20 agosto p. v., ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 14 agosto p. v.

— Il fallimento di Coda Aldo, negoziante in tessuti in Torino, venne esteso alla sua moglie Maria Italia, e venne fissata la cessazione dei pagamenti al 1.o febbraio 1903. Fu stabilito il termine di 30 giorni dal 15 luglio ai creditori per presentare i titoli e fu fissato il giorno 10 agosto p. v., ore 14,30, per la chiusura della verifica crediti.

— Nel fallimento di Gaj Antonio, impresario edilizio, la cessazione dei pagamenti venne fissata al 23 febbraio 1903.

— Nel fallimento della Ditta Serafino Bosio e C.ia, esercente tipografia, venne presentato il bilancio con un attivo di L. 9016 ed un passivo di L. 33,487 60.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 (sera). — Fondi carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 14. — Aggio dell'oro a 23.

Londra, 16. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogr. 96 50.

Londra, 15. — Pence 24 3/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15. — Argento D. 53 3/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Passarella, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2466

CRISSOLO
Valle Po - metri 1328
Grande Albergo della Corona
(Notevoli abbellimenti) c 7506
Propr. CHIAFF. BESSONE.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà **Consulti** di malattie, curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8165

Istituto Merkur
in HORW presso LUCERNA Svizzera
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e ragioneria. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione. 7816 X

Grand Hôtel des Alpes
Alagna Valsesia
posizione splendida, fornito del comfort moderno; pensione per famiglie. Servizio alla carta. Modicità nei prezzi.
Fassana, fratelli, proprietari. c 8973

CENSO
di lire 30 mila circa.

Parroco di un ridente paese fra l'Astigiano ed il Monferrato, cerca, **per censo vitalizio garantito**, persona di principii cristiani, d'età non inferiore agli anni 35. Offre, volendo, convivenza famiglia, con quartiere separato, sia per stabile dimora che per sola villeggiatura. A disposizione cavallo e vettura. — Rivol. studio tecnico **cav. Gravera**, via Carmine, 4, **Torino**. c 9751

Signora attempata
farebbe censo vitalizio. — Rivolgersi Bigliono, piazza Vittorio, N. 19, Torino. c 9757

Via Finanze, 6 si può vendere **buoni oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà**. 1827

LEVATRICE
Maestra **ABBIATA**. Pensione per partorienti L. 45 in più. Cure segrete. — Via San Massimo, 44. c 9353

AI CACCIATORI!
MARCO GIOVANNI
FABBRICANTE E NEGOZIANTE IN ARMI
Casa fondata nel 1831 — Corso San Martino, num. 1 (Porta Susa)
Avvisa la sua numerosa e sempre crescente clientela di aver aumentato nel suo negozio un grande stok di fucili delle primarie fabbriche del Belgio, dell'Inghilterra e nazionali, accuratamente riparati e garantiti per un anno. — Eseguisce qualunque riparazione a prezzi ridottissimi, e ne garantisce il lavoro. — **Carabine da tiro, rivoltelle, polveri e pallini, accessori, munizioni da caccia e da difesa**, il tutto a prezzi da non temere concorrenza c 9746

ORTA NOVARESE
(LAGO D'ORTA)
HOTEL BELVEDERE
400 metri sul livello del mare
Stazione climatica — Splendida posizione — Gran parco di pini e abeti secolari, cura del latte, luce elettrica in tutta la casa — Pensione per famiglie.
Succursale:
Hôtel Métropole - S.ta Margherita
9806 **G. CIANA**, *propr.*

BARDONNECCHIA (Susa)
Altezza 1500 sul mare
Stazione climatica estiva a sole 3 ore da Torino
ALBERGO RISTORANTE SOMMEILLER
vicino alla stazione, posizione splendida. Servizio di ristorante a prezzo fisso ed alla carta — Salone per pranzi — Sala di lettura — Bigliardo — Piano forte — Giardino con cortile per ricreazione — Illuminazione elettrica, acqua potabile, analizzata all'Ufficio d'Igiene di Torino.
9778 MAURO AMPRIMO, *proprietario*.

BISCOTTO RICOSTITUENTE
di fabbricazione della Ditta **PATRONE LUIGI**
Via Garibaldi, 37 - TORINO - Succurs. via Milano, 1, e via Po, 18
composto coll'*Aliment Phosphaté Dupertuis*, della Ditta **Terrond**, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Aliment*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.
Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero ne specificano i buoni risultati raccomandandolo agli stomachi più delicati
Pronta spedizione a richiesta 1/2 pacchi postali e ferroviari in latte o cassette di qualunque quantità. 9490 A

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A - Paglierino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiane GRATIS.**

Per Damigiane di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

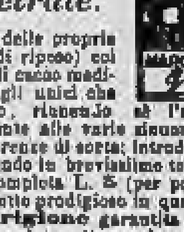
Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8.60 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.**

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Bisleo, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. I e N. 80.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 18.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 18.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 2098

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA
Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.



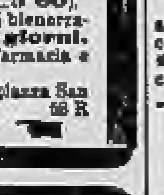
Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che costituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo all'azione in chimica e la meccanica, [illegible] meravigliosamente alle varie anomalie del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondano completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).
Pillole Kino iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**
Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo gratis per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**
Depositari: **Torino**, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. 58 R
Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

CHATILLON (AOSTA)
HOTEL-RISTORANTE DEL NORD
tenuto dal proprietario **Vogliano Bernardo.** — La splendida posizione sul *Marmoire.* — Servizio inappuntabile. — Pensioni. — Ristorante. — Bellissime camere sole e separate. — Luce elettrica. — Aggiustamenti speciali per famiglie. — *Landaus*, vetture giardiniere per gite a qualsiasi destinazione. — Durante la stagione estiva, per i signori clienti, sarà attivato regolare servizio di vettura per la cura acqua **Fons-Salutis**, St.-Vincent. — Omnibus a tutti i treni. — Vengono distribuiti all'Hôtel i biglietti servizio diligenza postale Châtillon - Valtournanche. — Biglietto andata **L. 3.** — Biglietto andata e ritorno, valevole per mesi tre, **L. 5.** c 9101

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

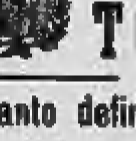
CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 m. — Temperatura 18,21
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Besio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 9076

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua
FEDORA



Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti ed alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino*: Paolo BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 64 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4, e 75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 170 bis

CITTÀ DI TORINO



Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 14 di martedì, 28 luglio 1903, nel Palazzo di Città si procederà all'incanto definitivo col metodo della candela vergine, in seguito al ribasso del vigesimo, per l'appalto di tre lotti di opere di fognatura del 7° periodo.
L'incanto avrà luogo separatamente per i tre lotti, ed il deliberatario di un lotto non potrà concorrere all'altro.
Stante i ribassi già ottenuti l'importo del lotto I, preventivato in L. 175.000, viene a residuarsi a L. 165.418,75; quello del lotto II, preventivato in lire 515.000, a lire 108.700,75; quello del lotto III, preventivato in L. 165.000, a L. 155.968,25.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 9428

AUTOMOBILI - F.lli CEIRANO TORINO
— Chiedete il nuovo Catalogo

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
Opus.a richiesta - Vendesi L. 3.25 l'ampolla nelle buone Farmacie
presso lo Stab. Chi. Farm. Dott. M. CALOSI - Firenze

Agente pel Piemonte: 1697 a
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore **all'Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 16 alle 17 e dalle 19 alle 20. 86

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2290
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-18, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Alloggi, locali e ville
d'affittare e da vendere

DA AFFITTARE
al 1° ottobre
in via *Mario Vittoria*, 26 ALLOGGIO al 2.o piano di 14 camere, con tre soffitte (comunicanti internamente con l'alloggio stesso) e con vista sulla via e su piazza Carlina. c 9326

Da affittare
al 1° gennaio 1904
od anche prima LOCALE TERRENO, via Maria Vittoria, 26, angolo piazza Carlina, di m. 58, in piena luce, con possibile aggiunta di altro locale attiguo di pari grandezza, adattato per ufficio, studio, Banca. c 9326

Al presente
Alloggio nel camere terzo piano, San Francesco da Paola, 31, subaffittasi. Visibile tutto il giorno. 9585

CENTRALE
Alloggio piano nobile ben esposto, rimesso a nuovo, d'affittare subito. — Via Regina, 3, e via Po, N. 10. 9774

Da Affittare
al presente in via Consolata, N. 2: *Alloggio* al 2.o piano ed altro *alloggio* al 3.o piano, adatti per professionisti, avendo lo studio disimpegnato dall'abitazione. c 9564

Villeggianti!
Ville ed appartamenti d'affittare in Val Pellice.
Rivolgersi all'Ufficio d'informazioni Drogheria GIORDANO, via Arnaud, 4, Torre Pellice. 9760

Da affittare
al presente alloggio signorile di 9 membri al 3.o piano. — Via Silvio Pellico, 24. c 9662

OCCASIONE
Vendesi per L. 16,000 cascina di gior. 30 (ett. 10), 25 campi, 3 prati, 3 boschi. — **Gambut**, via Po, 21, **Torino.** c 9627

D'AFFITTARE
per la stagione in Gressoney St-Jean: Alloggio mobigliato, dieci membri, posizione splendida, strada carrozzabile privata, prezzo modico. — Scrivere ad A. S., Gressoney. c 9663

DISTINTISSIMA SIGNORA
affitterebbe camera bella, elegantemente mobiliata a gentiluomo preferibilmente francese. Oltre l'italiano, imparerebbe benissimo anche l'inglese. — Scrivere Sfinge, 33, posta, Torino. c 9661

Villeggiatura d'affittare a Pinerolo
sul colle di S. Maurizio
Villa detta LA GRAZIOSA
16 camere mobigliate, diramazioni gaz, posizione stupenda, magnifico panorama delle Alpi, a 15 minuti dalla stazione ferroviaria. — Dirigersi da B. Mariano, via Arcivescovado, 11, Pinerolo. c 9522

Ai non villeggianti
Pensione privata
Dedizione per sanità. Camere mobiliate. Via della Basilica, 6. c 9159

Occasione favorevole
A buone condizioni cedesi in Genova un negozio via Venti Settembre. — Schiarimenti Perduni, piazza San Siro, 2, Genova. 9665 G

Istituto Internazionale
per ragazzi e giovanotti
Château de Vidy, Losanna - Svizzera
Le lingue moderne e preparazione: 1.o per la carriera commerciale; 2.o per l'esame d'ammissione all'Università; 3.o per l'ammissione alle scuole tecniche; 4.o per il diritto di servizio militare come volontario d'un anno — *Progetti a disposizione.* 9808 X

Per gran bisogno **vendo**
BICICLETTA
inglese come nuova a prezzo incredibile. — ROSSI MARIA, via Barbaroux, 5, piano 4.o. c 9815

Offerte e domande d'impiego

Minatori Trapanatori abili
I sottoscritti sono incaricati dalla Camera delle Miniere del Transvaal a far sapere che gli abili trapanatori possono trovare impiego nel distretto di Witwatersrand, al Transvaal.
Coloro che intendono andarvi devono pagare il loro viaggio, e non si prende alcun impegno di trovar loro un definito posto. I postulanti devono fornire referenze e dar prova di esperienza nel mestiere.
Per maggiori schiarimenti scrivere ad
A. BARSDORF e C.
rappresentanti a Londra della Camera delle Miniere del Transvaal, Wool Exchange Coleman St. Londra. E. C. 9055 M

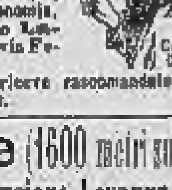
Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meraviglioso invenzione, mai vista, sperimentata; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, corso Umberto I, n. 462, Roma. 1605 R

VIAGGIATORI
attualmente impiegati, desiderosi migliorare, sono ricercati per la vendita articolo vario a merciaie. Necessità depositare cauzione per campionario di grande valore; inutile fare offerte se non si ha lunga esperienza in viaggi; età dai 20 ai 35. — Scrivere alla Casella 38 R. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9807 M

GIOVANE SERIO
distinta famiglia **cerca impiego decoroso.** Dispone **capitali in contanti.** — Rivolgersi antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 10, **Torino.** c 9146

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David*, a Ginevra. 9499 X

REGALO AI LETTORI
Inviando la figura accanto su cartolina-vaglia di **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule. 83 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 9532 M



Ceresole Reale (1600 metri sul mare)
Grande Albergo e Pensione Levanna
ristaurato ed abbellito, con scelta cucina, vini esteri e nazionali. - Macelleria e latteria propria. - Pensione giornaliera L. 8, compreso vino ed acqua minerale. - Sconto per famiglie e lungo soggiorno. - *Restaurant* alla carta. - Illuminazione elettrica. - Alloggi separati per famiglie. Incaricasi di vetture e del trasporto bagagli da Noasca all'albergo a centesimi 20 il miriagramma.
9802 **Giachino Giacomo**, *proprietario*.

m. 1325 (Valle Po) **CRISSOLO**
Grande Albergo del Gallo
Servizio di primo ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura **acqua ferro magnesiaca.** — Pensione L. 6, compreso camera.
c 9389 **Giovanni Pilatone**, *proprietario*.

COLLEGIO - CONVITTO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, num. 19 — TORINO.
Col 1° agosto apertura dei corsi per la preparazione agli esami di ottobre. c 9617

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la bottiglia d'origine e sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

Concessionari per l'America del Sud: CARLO F. HOFER & C. di Genova - per l'America del Nord: L. GANDOLFI & C. di New York - per la Svizzera GIUSEPPE FOSSATI di Chiasso.

4900 M